



LO SCARPONE

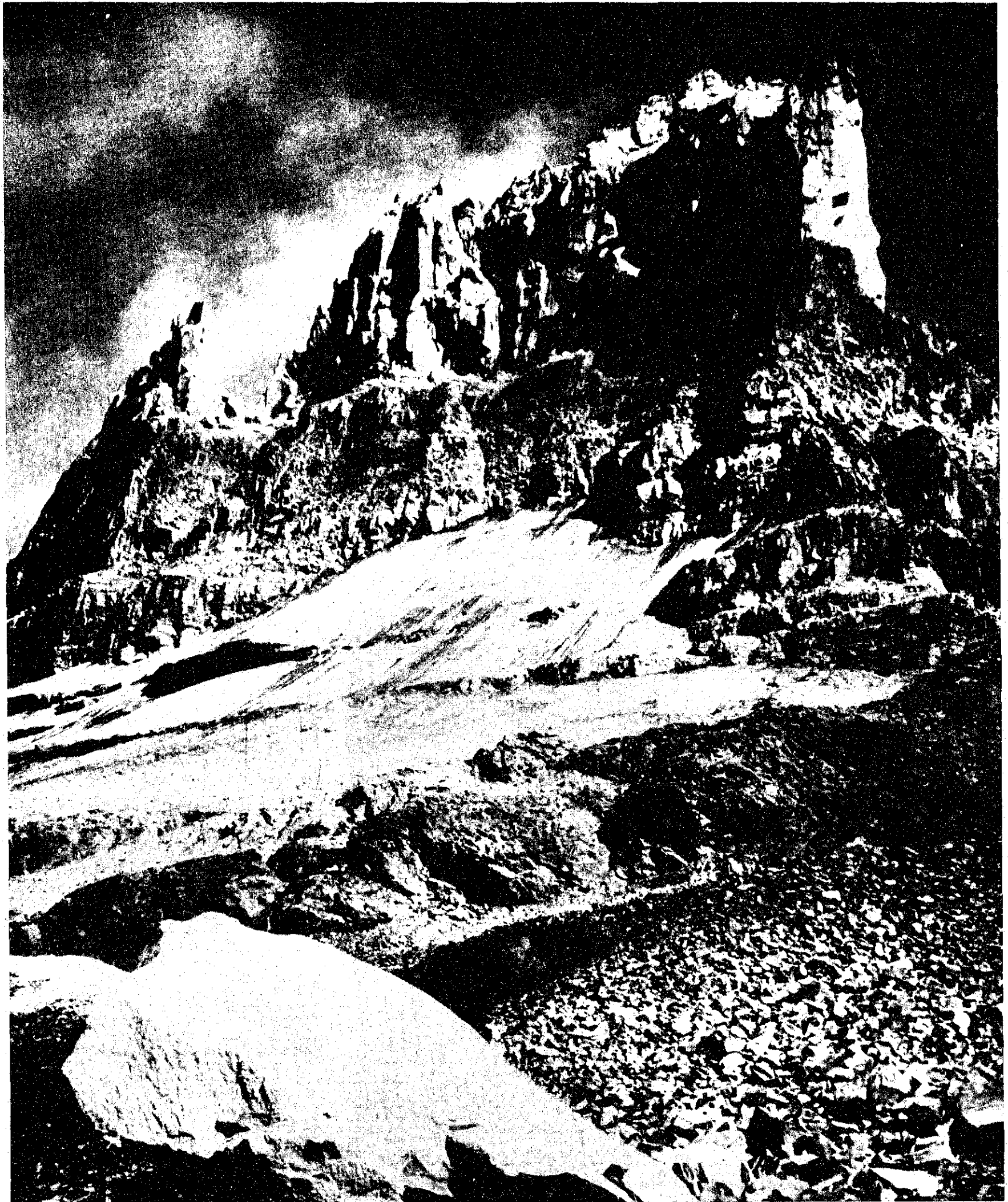
NOTIZIARIO DEL CLUB ALPINO ITALIANO

Anno 55 nuova serie

N. 14

1 agosto 1985

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - GRUPPO II/70 - IN CASO DI MANCATO RECAPITO RISPEDIRE A: C.A.I. - VIA U. FOSCOLO 3 - 20121 MILANO



Fondato nel 1931 da Gaspare Pasini
Pubblica i comunicati degli Organi Centrali e dei Collegi dei revisori dei conti e dei proviviri del C.A.I., nonché delle Sezioni, Sottosezioni, del C.A.A.I. e dell'A.G.A.I. compatibilmente con le esigenze redazionali e lo spazio disponibile.

Redazione e Amministrazione: C.A.I. Sede Legale:
Via Ugo Foscolo, 3 - 20121 Milano - Tel. 802.554-805.75.19

Direttore responsabile e redattore:
Mariola Mascladri
22032 Albese (Como) - Via Cadorna, 2
Telefono: 031/426219

Servizio pubblicità: Ing. Roberto Palin
10128 Torino - Via Vico, 10 - Tel. (011) 591389 - 502271

Impaginazione: Augusto Zanoni

Stampa: New Press di Botta Marzio & C. s.a.s.
Via E. Cosenz, 8 - 22100 Como

Tariffe in vigore dal 1-1-1984

Copia: ai soci L. 500, ai non soci L. 1.000.
Abbonamenti: ai soci L. 7.500, ai soci giovani L. 4.200, ai non soci L. 15.500 - supplemento per spedizione in abbonamento postale all'estero: L. 15.000.
Cambi d'indirizzo: L. 500
Abbonamenti e cambi indirizzo soci esclusivamente tramite le sezioni di appartenenza.
C.C.P. 15200207 - Sped. abb. post. - Gr. 2/70
Esce il 1° e il 16 di ogni mese.
Scritti, fotografie non si restituiscono anche se non pubblicati. Autorizzazione del Tribunale di Milano n. 184 del 27/1/1948. Iscrizione al Registro Nazionale della stampa con il numero 01188, vol. 12, foglio 697.

Didascalia copertina:
Il Cerro Astillado in Patagonia ora cima Giovanni Spagnoli Prima ascensione.
La cronaca della spedizione a pag. 6



COMUNICAZIONI DELLA SEDE CENTRALE

SEGRETERIA GENERALE

PALESTRA ARTIFICIALE DEL C.A.I. ALLA «100 GIORNI DI SPORT AL FORO ITALICO».

Nell'ambito della manifestazione «100 giorni di sport al Foro Italico», organizzata dal C.O.N.I. dal 20 giugno al 6 ottobre, è stata costruita una palestra artificiale di arrampicata con la collaborazione della Sezione di Roma. L'impianto rimarrà aperto e funzionante per 100 giorni e durante questo periodo saranno presenti guide alpine in grado di assistere gli appassionati che vorranno cimentarsi nella prova. Alla cerimonia inaugurale erano presenti: il presidente del Convegno C.M.I. ing. Ciancarelli, in rappresentanza del presidente generale Priotto, ed il presidente della Sezione di Roma dott. Delisi, che hanno ricevuto le felicitazioni del dott. Carraro, presidente del C.O.N.I. il quale ha sottolineato la significativa presenza del C.A.I. alla manifestazione.

COMMISSIONE NAZIONALE SCUOLE DI SCI-ALPINISMO

La Commissione Nazionale Scuole di Sci-Alpinismo ha deciso di inviare in omaggio a tutti gli I.S.A. e I.N.S.A. che hanno svolto attività didattica nel 1985 il nuovo manuale di Sci-Alpinismo da poco realizzato.

È in corso la spedizione dei volumi a tutte le Scuole, che si incaricheranno di distribuirli agli istruttori in attività. Naturalmente non potranno essere spediti i manuali alle Scuole che non hanno ancora inviato la relazione di fine corso con i nominativi degli istruttori attivi.

Il Presidente Angelo Brambilla

COMMISSIONE CENTRALE PER LE PUBBLICAZIONI

Circolare n. 31/85

Si comunica che sono state edite le seguenti nuove pubblicazioni:

Serie «Guide dei Monti d'Italia»
«Alpi Cozie Settentrionali» di Roberto Aruga - Pietro Losana - Alberto Re.
Al seguente prezzo:

Soci » 24.000
Non Soci » 36.000

Serie «Guide escursionistiche per valli e rifugi»
«Valli Cuneesi: Pesio, Gesso, Vermenagna e Stura» con la collaborazione di Giuseppe De Matteis - Oscar Casanova - Sergio Coradeschi.
Al seguente prezzo:

Soci » 20.000
Non Soci » 30.000

Serie «Manuali di Alpinismo»
«L'allenamento dell'alpinista» a cura della Commissione Nazionale Scuole di Alpinismo.
Al seguente prezzo:

Soci » 6.000
Non Soci » 10.000

«Tecnica di roccia» a cura della Commissione Nazionale Scuole di Alpinismo.
Al seguente prezzo:

Soci » 10.000
Non Soci » 15.000

In conformità di quanto previsto con Delibera di Consiglio Centrale del 20 giugno 1981 nei prossimi giorni si procederà all'invio di dette pubblicazioni alle Sezioni con le consuete modalità. Le Sezioni più direttamente interessate dalle pubblicazioni di cui al 1° e 2° cpv. possono richiedere copie in conto deposito per iscritto.

Il presidente
Lodovico Gaetani

COMMISSIONE NAZIONALE SCUOLE DI SCI-ALPINISMO

16° CONGRESSO I.N.A. - 1° CONGRESSO IA Programma

Sabato 19 ottobre 1985

Ore 9: registrazione dei partecipanti;
Ore 10,30: inizio dei lavori - saluto della autorità - consegna del premio Gilardoni Della Torre - consegna del premio GianLuigi Stella - relazione del presidente della CNSA - discussione.
Ore 12,30: apertura della mostra dei materiali alpinistici.
Ore 13,30: colazione di lavoro.
Ore 14,30: proseguimento della discussione sulla relazione del presidente della CNSA - dibattito sui rapporti tra la CNSA e le Commissioni regionali e inter-regionali; moderatore Ina Giuseppe Grazian.
Ore 20: cena offerta dalla Sezione CAI di Verona.

Domenica 20 ottobre 1985

Ore 8: apertura della Segreteria.
Ore 8,30: interventi preordinati: relazioni proposte da Scuole e Sezioni - discussione.
Ore 13: chiusura dei lavori.
Ore 13,30: pranzo sociale.

Programma per i familiari

Sabato 19 ottobre 1985

Ore 14,30: partenza per il giro turistico della città.
Ore 20: Cena offerta dalla Sezione del CAI di Verona.

Domenica 20 ottobre 1985

Ore 8,30: partenza per la visita al Museo dei fossili di Bolca (Val d'Alpone).
Ore 13,30: pranzo sociale.

Informazioni generali

La Segreteria organizzativa è situata presso la sede del CAI della Sezione di Verona, Stradone S. Maffei 8, tel. 045/30555 (la sede è aperta nei giorni di mercoledì, giovedì, venerdì dalle 16 alle 18,30 e dalle 21 alle 22,30); nei giorni del Congresso è aperta nell'ingresso principale della Fondazione «Ente Famiglia Corsi», tel. 045/915877-915423.

Le adesioni devono pervenire entro e non oltre il 10 ottobre 1981 inviando l'acclusa scheda debitamente compilata e le relative quote di partecipazione. Le quote di partecipazione sono stabilite in: L. 35.000 per gli INA e IA, L. 40.000 per familiari e accompagnatori.

Tali quote sono comprensive di quanto è specificatamente descritto nel programma dei lavori o nel programma sociale, oltre al pernottamento e alla prima colazione.

La sistemazione per il pernottamento verrà effettuata direttamente dalla organizzazione in camere da 1, 2 o 4 letti presso la sede del Congresso, in relazione all'ordine di arrivo delle schede di prenotazione e alla disponibilità ricettiva.

Con lo stesso criterio verranno distribuiti gli omaggi gentilmente concessi dalle varie ditte.

Per coloro che usufruiranno del trasporto ferroviario, all'uscita dalla stazione di Verona Porta Nuova



SERVIZIO
pubblicità del
Club Alpino Italiano

PER LE VOSTRE
INSERZIONI
PUBBLICITARIE
SUI PERIODICI DEL
CLUB
ALPINO ITALIANO



ROBERTO PALIN
VIA C.B.VICO 9 E 10 - 10128 TORINO
TEL. (011) 591389/502271



funzionerà un servizio automobilistico fino alla sede del Congresso con il seguente orario di partenza:
Sabato 19: ore 9 - 9,30 - 10 - 10,30. - 11 - 12 - 14 - 14,30 - 15.
Domenica 20: ore 8 - 8,30 - 9.

Presso la Segreteria del Congresso sarà possibile effettuare la validazione dei libretti degli istruttori. I congressisti sono vivamente invitati ad usufruire di tale servizio.

Organizzatore: Scuola di Alpinismo «G. Priarolo» - CAI Sezione di Verona.

La CNSA nella riunione tenuta a Peschiera l'8 giugno 1985 ha stabilito il programma dei lavori per il Congresso INA e IA che si svolgerà a Verona il prossimo 19 e 20 ottobre.

Allo scopo di poter meglio concretizzare le attività future, la Commissione ha ritenuto opportuno ascoltare e valutare le opinioni delle varie Scuole e Sezioni inserendo alla domenica mattina una seduta dedicata agli interventi preordinati e alla successiva discussione.

Si richiede pertanto il responsabile impegno di tutte le Scuole e delle Sezioni affinché nel proprio ambito discutano anticipatamente le numerose e varie problematiche connesse agli aspetti didattici, tecnici e culturali dell'insegnamento dell'alpinismo al fine di riferire e discutere durante i lavori congressuali le tematiche da loro proposte.

Altrettanto valida potrà essere la presentazione e discussione di particolari e costruttive esperienze maturate nella propria Scuola.

La CNSA invita pertanto Scuole e Sezioni a far pervenire una breve relazione che descriva l'argomento proposto e indichi il nome e la qualifica del relatore. Il tempo massimo concesso per l'esposizione è di 20 minuti.

Per consentire un più armonico svolgimento dei lavori congressuali le Scuole o Sezioni dovranno inviare le proposte alla CNSA - Congresso INA e IA Sede Centrale - Milano - entro e non oltre il settembre 1985.



INIZIATO IL CORSO PER ACCOMPAGNATORI L.P.V. DI ALPINISMO GIOVANILE

Sabato 22 giugno presso la Frazione «Moretti» nei pressi di Acqui Terme è iniziato il II Corso per accompagnatori di Alpinismo Giovanile. Il Corso che vede un programma molto vario di materie svolte in 3 fine settimana ha raccolto una quarantina di allievi provenienti da ogni parte del Piemonte, Liguria, Valle d'Aosta con partecipazione in veste di osservatori di soci delle Commissioni consorelle: Lombarda e Tosco Emiliana.

Il corso tende a creare delle figure di esperti in questo settore che possano avere tutte quelle nozioni per incominciare presso le proprie sezioni una giusta attività di Alpinismo Giovanile, infatti nelle lezioni viene trattata la materia di organizzazione di gite e attività predidattica molto importante per il reperimento dei ragazzi per le gite.

Naturalmente altre materie completano questo corso come ad esempio meteorologia, pronto soccorso, alimentazione, ecologia, flora e fauna.

Altre due lezioni sono previste il 6/7 luglio ed il 14/15 settembre rispettivamente a Traversella e Varallo, a fine anno nel mese di novembre ci sarà un Convegno per accompagnatori dove si effettuerà la consegna ufficiale dei libretti agli accompagnatori del II Corso ed i rinnovi a quelli del I.

La commissione Interregionale L.P.V. di Alpinismo Giovanile in collaborazione con la sezione di Varallo organizzerà per l'ultima lezione una gita con numerosi ragazzi in modo da dare possibilità ai neo accompagnatori di mettere in pratica nozioni e suggerimenti appresi al Corso.

TREKKING INTERCONTINENTAL

organizza

«INSIEME A NOI NELL'AVVENTURA»
(Spedizioni alla VETTA DELLA PUNTA LENANA m. 4.985)

per le date

12/23 Luglio 9/20 Agosto 6/17 Settembre

aggirando a piedi il Massiccio del M. Kenia. Chi desidera salire la vetta del Nelion (m. 5.188) e del Baitan (m. 5.199) deve saper superare i passaggi di 4° grado.

1° giorno: partenza da Milano-Linate.
2° giorno: arrivo in mattinata a Nairobi - Trasferimento a Naro Moru, pranzo in albergo. Pomeriggio libero e contatto col portatori. Cena e pernottamento a Naro Moru River Lodge.
3° giorno: partenza in Land Rover per Mac Station (m. 3.050). Proseguimento a piedi per Mac Kinders Camp (m. 4.200). Cena e pernottamento in tenda.
4° giorno: per buon sentiero si raggiunge il rifugio Firmin Hut (m. 4.790).
5° giorno: salita Punta Lenana e proseguimento al rifugio Kammi Hut.
6°/7° giorno: giornate a disposizione per chi vuole salire le cime principali.
8° giorno: giro completo del Kenya con arrivo al rifugio Mac Kinders Camp (m. 4.200).
9° giorno: Naro Moru.
10° giorno: arrivo a Nairobi e cena festosa.
11° giorno: visita della città. In serata rientro in Italia.

Per maggiori informazioni telefonare:
Trekking Intercontinental 039/956652
Graziano Bianchi 031/641468
Don Lodovico Balbiani 031/643181
Longoni Sport 039/955764

È strettamente necessario avere il passaporto in regola.

COSTO INDIVIDUALE L. 2.300.000
cumprnde viaggio aereo, vitto e alloggio, medicine, portatori e polizza assicurativa.



COMMISSIONE REGIONALE LOMBARDA

5° CORSO REGIONALE LOMBARDO PER ISTRUTTORI DI ALPINISMO

A parziale rettifica della comunicazione apparsa sul numero 10 del 1° giugno 1985 si informa che a causa della indisponibilità di ricezione alla Capanna Porro in Valmalenco, il programma è necessariamente variato come segue:

21-22 settembre in Val Masino - Albergo Miramonti;
27-28-29 settembre in Valmalenco - Capanna Porro;
5-6 ottobre ai Piani Resinelli - Rifugio Porta.



Importati in Italia dalla ditta
C.so Libertà, 57



Materassini per trekking e bivacco

Provato con grande successo in numerose spedizioni: K2 - Everest - Annapurna. Isola in modo perfetto sulla neve o terreni sconnessi, massimo conforto, si gonfia da solo e rimane flessibile fino a temperature di -54 gradi.
Mod. Ultralite 3/4 peso 482 gr.

Kössler di Bolzano

5° Concorso fotografico

«Montagna viva»

C.A.I. Cinisello Balsamo (Mi)

In collaborazione con: Quartiere 1

Con il patrocinio della Regione Lombardia

Premi

Sez. A 1° 2° 3° Targhe e coppe

Sez. B 1° 2° 3° Targhe e coppe.

Alla Sezione C.A.I. e al Gruppo fotografico con il maggior numero di partecipanti, verrà assegnato un premio.

A tutti i partecipanti che avranno opere ammesse alla mostra o alla proiezione diacolor, riceveranno una medaglia speciale.

La quota di partecipazione a ogni singola Sezione è fissata in L. 5.000.

Quota di partecipazione per la 2ª Sezione oltre la prima L. 3.000.

Le schede di partecipazione potranno essere richieste alla sede del Quartiere 1 - via Frova 2 - Cinisello B., tel. 6120249 - Fotostudio Bruno - via S. Antonio 31 - Cinisello B., tel. 6120684 oppure presso la Sezione C.A.I. Cinisello B., via Risorgimento 9, presso i quali dovranno essere anche inviate le opere, accompagnate dalla scheda di partecipazione.

La quota di partecipazione è da inviare tramite vaglia postale o assegno a: Perini Luciana - via S. Giuseppe 7 - Cinisello B., tel. 67173739.

Le opere prive di quota non saranno giudicate né restituite.

La quota e le opere dovranno pervenire entro il giorno 13 settembre 1985: per l'arrivo fa testo la data del timbro postale.

Le stampe dovranno avere un formato minimo di 18x24 cm. ed il lato maggiore fra i 30 e i 40 cm. e dovranno essere senza supporto.

Ogni partecipante potrà presentare un massimo di 4 opere per Sezione: sul retro di ogni opera dovrà essere scritto l'indirizzo, eventuale titolo dell'opera e il numero d'ordine conforme alla scheda di partecipazione.

Le diapositive montate su telaietti standard sotto vetro 5 x 5 dovranno recare sul bordo: nome e cognome dell'autore, eventuale titolo dell'opera, numero progressivo e a sinistra in basso un segno di giusta proiezione.

L'invio delle foto e delle diapositive dovrà essere effettuato in imballo che ne permetta la spedizione tramite e possibilmente in spedizione collettiva tramite Circoli e Sezioni di appartenenza.

La Sezione C.A.I. di Cinisello B. pur assicurando la massima cura delle opere inviateci, declina ogni responsabilità in caso di danneggiamento, smarrimento o furto delle stesse.

5° Concorso fotografico

«La montagna in tutti i suoi aspetti»

La Sottosezione del C.A.I. U.L.E. di Genova Sestri Ponente organizza il 5° Concorso fotografico per sole diapositive a colori, aperto a Soci e non Soci del C.A.I., sul tema «La montagna in tutti i suoi aspetti».

Con tale iniziativa si spera di interessare ulteriormente tutti i Soci e i simpatizzanti dell'alpinismo e agli aspetti ad esso collegati, primo fra tutti quello ecologico.

Il concorso sarà aperto nel periodo 22/10/1985 - 15/11/1985 mentre la premiazione avverrà il 6/12/1985 in un salone cittadino.

Per partecipare sarà sufficiente inviare alla Segreteria della Sottosezione n° 4 diapositive unitamente alla quota di iscrizione che è stata fissata in L. 5.000 (cinquemila).

Per informazioni chiunque potrà rivolgersi alla Segreteria della Sottosezione, via Gaetano Donizetti, 10/2 - Genova - Sestri - tel. 62.23.24, aperta nei giorni di martedì e venerdì dalle ore 21 alle ore 23.

Scambio pubblicazioni

Constatato che molte Sezioni stampano per loro conto opere valide per incrementare il patrimonio delle biblioteche soci, la sezione del CAI Firenze propone di scambiare le proprie pubblicazioni riportate nella lista allegata.

Questa offerta è serissima e chi ci invierà le proprie opere riceverà puntualmente le pubblicazioni scelte. È nostra speranza che questa iniziativa sia gradita a molti e seguita da un attivo scambio fra sezioni.

Elenco delle pubblicazioni editate dalla sezione del C.A.I. di Firenze

Sentieri della Zona di M.te Morello e dei dintorni di Firenze (1:50000); Soci 1800, non soci 2800.

S. del M.te Falterona (1:50000); soci 1800, non soci 2800.

S. del Pratomagno (1:50000); soci 1800, non soci 2800.

S. Alto Mugello (1:50000); soci 2500, non soci 3500.

Sentieri Sci-Alpinistici della zona di Abetone; soci 2500, non soci 3500.

Guida escursionistica della Provincia di Firenze, Vol. I: Appennino, Falterona e M.te Giovi con carta 1:50000; soci 9000, non soci 12000.

idem vol II: Appennino Pratese e Pratomagno con carta 1:50000; soci 9000, non soci 12000.

Serate

Roberto Pavesi è disponibile per serate, con una serie di diapositive sonorizzate con sistema di dissolvenza incrociata, dal titolo:

«PROFUMO DI NEPAL»

(un modo diverso per conoscere questo affascinante paese)

Per informazioni rivolgersi direttamente a: Roberto Pavesi, Viale Venezia, 2 - Lodi - Tel. 0371-50457.

«LA MONTAGNA TRA LE NUBI»

L'alpinista Dante Porta è disponibile con la sua nuova conferenza con diapositive. Lo spettacolo viene diviso in due tempi; nel primo si traccia un profilo dell'evoluzione alpinistica di Dante Porta, nel secondo tempo il racconto della «Nepal Expedition 1984».

La proiezione in dissolvenza incrociata e commento musicale ha una durata di 80 minuti. Per informazioni più dettagliate contattare Dante Porta, Via Cacciatori, 9 - 22049 Valmadra (CO) - Tel. 0341/550332 o 02/6464743 (uff.).

Persi e ritrovati

Domenica 14 luglio ho dimenticato la mia macchina fotografica (RICOH 500 RF) al parcheggio della seggiovia per la Malga Polzone a Carbonera (fraz. di Colere).

Chi l'avesse ritrovata mi farebbe un gran favore a restituirmi almeno il rullino (contiene immagini di arrampicata in Val di Mello) spedendolo a: Marco Lanzavecchia, Via Cadamosto, 10 - 20100 Milano - Tel. 02/208498 oppure consegnandolo nella mani dei gestori del Rifugio Albani.

Sono a conoscenza che è stata ritrovata sabato 15 giugno (ore 19 circa) alla base della via delle Placche, Palestra Gola della Rossa - Preappennino fabrianese (An) una borsa contenente una macchina fotografica reflex, obiettivi vari e una decina di moschettoni. Data l'ora tarda chi ha prelevato la borsa ha pensato che fosse stata dimenticata all'attacco da qualche cordata.

La persona che ha prelevato la borsa ha lanciato dei richiami verso le pareti della palestra senza ottenere delle risposte. Sulla strada sottostante la palestra al momento erano ancora parcheggiate alcune auto.

Chi è a conoscenza dello smarrimento di questo materiale (peraltro di molto valore) è invitato a mettersi in contatto con il 0731/57773 ore pasti.

Cerco

Gestore

Decorrenza dicembre 1985 cercasi gestore adeguata esperienza per il rifugio A. Sebastiani a Sella di Leonessa, quota 1820 m - 30 posti letto, 90 posti ristorante.

Rivolgere richieste a Sezione CAI Rieti, via Pennina, 28.

Cartoline

Socio della Sezione di Treviso del CAI raccolgo le cartoline delle spedizioni alpinistiche.

Sarò grato se i partecipanti mi vorranno inviare la cartolina della spedizione.

Enrico Priori, via Oslavia n. 10, 31100 Treviso.

Lavoro

Sono una ragazza di 20 anni, iscritta al CAI, appassionata di montagna, e vorrei trovare lavoro in rifugio (anche fisso).

Ho il diploma di maturità classica, ma ho voglia di lavorare.

Elena Biancato - Via Beccaria, 6 - 34100 Trieste.

Vendo

Vendonsi scarponi di marca Dolomite ultimo modello, nuovi n. 43 con lamina d'acciaio per ramponi da ghiaccio prezzo L. 60.000.

Alberto Bironi, Via Lario, 25 - 20159 Milano.

Bastoncini da sci e racchette

Sul n. 11 del 16 giugno 1985, a pag. 10, L.B. Sugliani raccomanda l'uso dei bastoncini da sci come aiuto per camminare in montagna.

Egli descrive questi attrezzi chiamandoli racchette, pur rendendosi conto egli stesso della contraddizione generata dall'estendere all'attrezzo completo il nome di una sola componente.

Infatti la racchetta è soltanto la rotella fissata in prossimità della punta del bastoncino, ed il suo nome deriva dall'analogia con le racchette da neve che si applicano agli scarponi.

L'intero attrezzo si chiama quindi bastoncino da sci, ma stranamente in alcune zone del nostro Paese lo vogliono chiamare racchetta (da romani ho udito persino il verbo «racchettare»).

Quanto all'uso consigliato da Sugliani, nulla da obiettare, è ottimo: basti dire che anche Messner usa questi attrezzi nelle sue straordinarie imprese; solo lui li chiama, appunto, bastoncini da sci.

Giorgio Bassani
Bolzano

Un grave lutto per l'alpinismo

Lunedì 22 luglio, mentre il silenzio stampa di alcuni giorni già apriva i cuori alla speranza, un breve servizio televisivo annunciava la morte di Siegfried Messner avvenuta in una clinica di Innsbruck. Era stato ricoverato dopo un incidente sulle torri del Vaiolett, colpito da un fulmine è caduto per circa venti metri restando gravemente ferito. Primo ricovero all'ospedale di Bolzano poi a Innsbruck dove ha resistito per cinque giorni senza riprendere conoscenza.

L'ultimo incontro a Bardonecchia alla manifestazione SPORT ROCCIA 85.

Sorridente e gentile mi aveva promesso collaborazione e notizie sul suo «grande fratello» «Sai Reinhold è partito per la Cina...»

Alla Mamma Maria, alla moglie, a tutti i familiari i più sinceri sentimenti di cordoglio degli alpinisti tutti.

M.M.

Vogliamo parlare in italiano?

L'abitudine, venuta di moda in questi ultimi decenni, di usare parole straniere (in modo particolare inglesi) quando esiste il corrispondente termine italiano, sta dilagando in modo sempre più vistoso. Sembra quasi che l'intercalare qualche parola inglese, parlando in italiano, equivalesse a un implicito riconoscimento da parte degli ascoltatori che l'oratore abbia una perfetta padronanza della lingua inglese. Magari fosse così facile!

Perché ostinarsi a dire *manager* e non direttore, *budget* e non bilancio, *meeting* e non riunione, *computer* e non calcolatore?

Certo, ci sono parole straniere intraducibili in italiano: *sport*, per esempio non può diventare *diporto*, *trek* può tradursi con escursione ma il valore semantico è leggermente diverso, pellicola al posto di *film* ha avuto scarso successo. Quando non esiste l'equivalente italiano, si usi pure il termine straniero, ma attenzione: prima di tutto non bisogna mai aggiungere la «s» finale nel plurale (ho visto due film) e in secondo luogo è necessario usare il termine esatto (il sostantivo inglese, per esempio è *trek* e non *treking*).

Ultima avvertenza a favore degli appassionati di *trek*, che hanno avuto la ventura di essere stati, o che si recheranno prossimamente in Nepal: gli sherpa sono una popolazione (come dire i lombardi o gli abruzzesi) e non «portatori d'alta quota», come vorrebbero farci credere certi giornalisti poco informati, anche se molti sherpa, abituati a vivere a quote elevate, sono diventati in questi ultimi decenni degli ottimi portatori d'alta quota.

Alberto Ceresa

Alpinismo ed editoria

L'alpinismo e le discipline sportive affini, sono diventati un fenomeno culturale in grande espansione; l'editoria, attenta al risvolto economico, risponde prontamente ad una crescente domanda.

Non sono Don Chisciotte e non mi sembra di discutere del sesso degli angeli quando lancio una pietra nel grande e placido «stagno» dell'editoria che descrive minuziosamente in guide ed articoli monografici ogni palmo di roccia ed ogni metro di sentiero, con un'operazione che pian piano sta masticando tutto il territorio «incolto» per darlo «pre-digerito» ad un sempre più folto gregge di alpinisti e di escursionisti.

La mia proposta è che si lascino delle «oasi» non descritte che, pur essendo un surrogato come i parchi naturali, permettano a chi come me vuole usare ancora il cervello e la fantasia di cercare il sentiero e la via che più piaccia e di avere il piacere anche di sbagliare.

In queste «oasi» l'impegno dei frequentatori sarà di non lasciare traccia del proprio passaggio, così che chi ritorna possa «ricordare» con una sua dimensione di spazio e di tempo non condizionata dalla carta patinata.

A chi mi dirà: «perché non vai dove vuoi senza leggere le relazioni?» risponderò: «cammina per ore per arrivare senza saperlo magari ad un'affollatissima stazione di funivia proverai che soddisfazione!». È chiaro che questo appello si riferisce alle zone di cui non si è ancora parlato, quelle sulle quali si è già scritto e riscritto, si continui pure! tanto non si sciupa più niente.

Ivo Mozzanica
Guida Alpina

Natura e fotografia

È uscito, sempre a cura della «Scarpa» di Asolo, il sesto fascicolo della serie «Natura e fotografia» dal titolo: «Dhaulagiri I - spedizione cecoslovacca 1984».

50 anni del CAI Carate

Non poteva avere un esito migliore la cerimonia di apertura delle manifestazioni per il 50° anniversario della costituzione della sezione di Carate Brianza. Anche il tempo imbronciato al mattino, si è infine aperto, tranquillizzando gli oltre 150 soci che a gruppetti occupavano i sassi sotto la bocchetta delle Forbici, stringendo in una specie di assedio il rifugio che è il simbolo della sezione e di tutti i caratesi; la Cappanna Carate.

E in mezzo a loro, festeggiati fra i festeggiati c'erano alcuni amici che la cattiva sorte da anni ha relegato su una carrozzella o che comunque non possono più camminare sui sentieri. La meravigliosa idea di avere con noi queste persone, in uno squisito slancio di solidarietà umana, si è potuto realizzare grazie all'intervento del sindaco di Carate on. Dante Orsenigo, presente alla cerimonia unitamente al sindaco di Lanzada, che sensibilizzando le autorità competenti ha ottenuto che venisse messo a disposizione un elicottero militare per il trasporto di queste persone,

al resto hanno pensato le forti spalle di soci robusti. Per ogni evenienza era presente un servizio di pronto intervento con medico e infermiere.

Dopo la S. Messa officiata in ricordo di tutti i caduti in montagna, c'è stato un breve intervento dell'avv. Masciadri che ha portato i saluti della Presidenza Generale. Un brindisi e a tavola dopo il pranzo anche qualche allegra cantata, poi i saluti.

Le manifestazioni proseguiranno in autunno con una mostra fotografica che verrà allestita nella villa Cusani e con una serata di chiusura.

Nel ringraziare tutti i presenti e quanti si sono dati da fare per la buona riuscita di questa manifestazione, voglio ricordare anche chi non è più o non ha potuto essere con noi, in special modo l'ottantatreenne primo Presidente Guglielmo Caglio che tanto si prodigò per animare la Sezione nei primi anni di vita. I frutti che oggi raccogliamo sono dovuti principalmente alla sua ormai cinquantennale prima semina.

Franzin



«Un giorno sul Baldo»

Appuntamento annuale per gli appassionati

Domenica 30 giugno duemila persone di ogni età, sesso e ceto sociale sono convenute al primo raduno regionale «Un giorno sul Baldo», sulla vetta del medesimo, a 2200 metri attorno l'omonimo rifugio.

Appassionati della montagna di tutto il Veneto, ma pure delegazioni bresciane, mantovane e trentine si sono dati appuntamento a mezzogiorno — arrivando da una decina di itinerari diversi — in adesione ai propositi di portare in montagna (e sul Baldo in primis) chi non vi era mai stato e ritrovarsi tutti insieme fra sodalizi di appassionati ribadendo l'esigenza di tutela ambientale del massiccio.

Questo il progetto «Un giorno sul Baldo» voluto dall'assessorato comunale allo sport scaligero a conclusione de «Il Grande Gioco» — oltre due mesi di sport, socialità e cultura per tutti e fra tutti — insieme alla Sezione Cai, con le sue sottosezioni «Famiglia alpinistica», «Cesare Battisti», «Gruppo alpinistico Valpolicella» ed ai gruppi «Adige-Baldo», «El Capè» di Parona, Gruppo Alpino Opera io, Alpinstico Amici del Carega, «La nasse» e «Pighi» di Avesa.

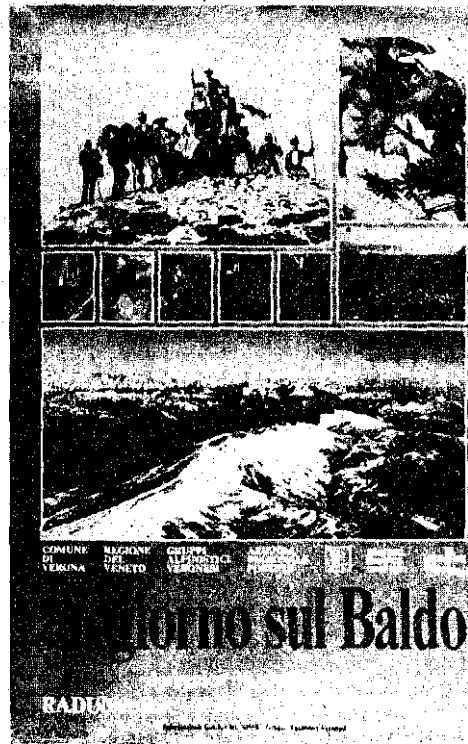
Data la piena riuscita dell'intento tutti ora richiedono uno scambio interregionale che diventi una costante annua a fine primavera.

Quindici esperti naturalisti dell'Azienda Regionale Veneta delle Foreste hanno accompagnato le comitive organizzate sui sentieri, illustrando rocce e boschi, fiori e animali. Dall'ispettorato delle Foreste, all'Azienda Regionale, dall'Azienda Demaniale Foreste dello Stato, si è avuta la componente didattica indispensabile a rivestire di contenuti una inedita giornata che ha visto felicemente insieme migliaia di persone. Don Germano Paiola, responsabile della opera Pro Chiesette Alpine ha celebrato la messa davanti la cappella di Santa Rosa, la più alta della terra scaligera, accompagnato dal coro «La Chiusa» di Ceraino diretto dal maestro Matteo Longhin.

A sera, il Baldo è tornato in mano ai suoi legittimi proprietari: i silenzi e gli animali selvatici, i fiori stupendi e variopinti che nessuno ha disturbato, toccato, raccolto. Segno questo di una vincente nuova maturità alpestre, dell'esigenza di un incontro fecondo fra città e montagne. Stavolta con gli amici de «Un giorno sul Baldo», testimoniando collettivamente la propria disponibilità per farlo amare anche agli altri.

Il «Grande Gioco» veronese, fatto di amicizia e di reciprocità nello sport e nella cultura, non poteva avere migliore e più pregnante ecologico-etologica conclusione.

Bartolo Fracaroli



Patagonia

Spedizione alpinistica al Cerro Astillado; Ande Patagoniche Australi - Lago San Martin, Provincia Santa Cruz, Argentina.

Per commemorare la scomparsa del Senatore Giovanni Spagnoli già presidente del Senato, e Presidente generale del C.A.I., un gruppo, di suoi concittadini roveretani ha pensato di commemorarne la memoria, organizzando una spedizione nelle Ande Patagoniche Argentine, con lo scopo di salire nel nome del compianto senatore una vetta inviolata.

La spedizione composta da Armando Aste capo spedizione e dai giovani arrampicatori roveretani Mariano Marisa e Mario Manica, nonché da Fabrizio Defrancesco, moense, gli ultimi due istruttori di alpinismo presso il Centro Addestramento Alpino della Polizia di Stato di Moena, è partita alla volta dell'Argentina il 7 gennaio 1985, per concludersi felicemente il 24 febbraio 1985, con le conquiste di tre vette inviolate nel Cerro Astillado delle Ande Patagoniche Australi - Lago San Martin, Provincia di Santa Cruz con i seguenti principali particolari.

La sera del 7 gennaio 1985 alle ore 21.00 decoliamo dalla pista fortemente innevata della Malpensa di Milano e dopo uno scalo a Rio de Janeiro, il giorno successivo, dopo 18 ore di volo emozionante atterriamo a Buenos Ayres dove ci accolgono e ci ospitano per 3 giorni amici italiani.

Durante questo breve soggiorno nella capitale argentina abbiamo potuto constatare e verificare la cordialità, la generosità e la disponibilità dei nostri compatriotti che generosamente ci hanno aiutato ad organizzare il duro e lungo viaggio di trasferimento verso le meravigliose montagne della Patagonia lontane 3000 chilometri.

Il giorno 11 gennaio, dopo aver salutato e ringraziato commossi gli amici argentini, partiamo da Buenos Ayres con un pullmino a noleggio sul quale trova posto anche tutto il materiale necessario (attrezzature e viveri); viaggiamo giorno e notte su strade per lungo tratto disastrose e sterrate.

Dopo due giorni di viaggio ci fermiamo in un Parco Nazionale per visitare il «Bosco pietrificato»; uno spettacolo meraviglioso e nello stesso tempo impressionante.

La sera del giorno 14 gennaio, dopo un viaggio estenuante, arriviamo all'estremo punto consentito al transito degli automezzi, in prossimità del Lago San Martin, dove esiste un posto fisso della gendarmeria nazionale che, con entusiasmo e generosità ci offre cordiale ospitalità.

Dopo esserci presentati e sentite le nostre intenzioni, ci mettono a disposizione i loro cavalli che usiamo per trasportare i nostri materiali fino al campo base.

Il giorno 15 gennaio partiamo dalla gendarmeria con tre cavalli carichi del nostro equipaggiamento e dopo un durissimo viaggio su sentieri scoscesi di oltre 20 chilometri arriviamo al campo base. Questa operazione la ripetiamo anche il giorno seguente e alla fine tutto l'equipaggiamento è a destinazione.

Il campo base è costituito da due tende che il nostro Centro di Addestramento Alpino di Moena ci ha messo a disposizione.

Il giorno 17 gennaio partiamo in tre, mentre il quarto rimane al campo per sorvegliare; con gli zaini molto pesanti carichi di materiali da roccia attraversiamo una zona morenica, ci prefiggiamo di esplorare il versante nord del Astillado. Saliamo un tratto dello zoccolo di basalto molto friabile e pericoloso. Dopo una nostra consultazione sulla possibilità di salire su questo versante decidiamo di esplorare e ispezionare gli altri versanti nell'intento di trovare la via più accessibile, dopo un duro lavoro di sopralluogo torniamo al campo base.

Il giorno 19 gennaio è brutto, decidiamo di partire egualmente con gli zaini pesanti e carichi di altro materiale verso il campo avanzato. Durante il tragitto siamo colti da una tremenda bufera di neve che ci costringe a rimanere fermi tutta la giornata, accovacciati sotto alcuni massi di morena. Alla sera tardi, cessata la bufera, riusciamo a portare tutto il materiale al campo avanzato e scendere velocemente alle tende del campo base.



Fabrizio Defrancesco sullo sfondo del Cerro Torre. 2° tentativo.

Il giorno 20 il tempo si mette al bello e partiamo nuovamente in ricognizione per verificare meglio la salita della parete Sud-Ovest, più difficile, ma più diretta o in alternativa la cresta Sud-Est. Dopo un lungo consulto, decidiamo di provare la scalata della parete Sud-Ovest, lasciando il materiale pesante alla base del canalone che conduce alla parete.

Il giorno 21 partiamo tutti e portiamo tutta l'attrezzatura da bivacco; la sera ci troviamo in cima allo zoccolo lasciando dietro di noi le corde fisse. La sera bivacciamo sotto una piastra granitica, posta in orizzontale sopra altri sassi.

I primi a partire sono Mariano ed Armando; Mario ed io partiamo due ore dopo; dobbiamo allestire gli zaini pesantissimi che ci carichiamo sulle spalle e ci mettiamo in cammino per raggiungere gli altri due che ci precedono più spediti, anche perché sono più leggeri. Quando arriviamo alla base della parete Mariano e Armando hanno salito un tratto con difficoltà sostenute.

Dopo aver arrampicato duramente tutta la giornata ci troviamo a circa 1/3 della salita. Scendiamo al posto di bivacco, lasciando corde fisse in parete per salire con maggiore facilità il giorno successivo.

Il giorno 22 gennaio partiamo molto presto, saliamo velocemente lungo le corde fisse fino al punto attrezzato il giorno antecedente. Di qui la parete si presenta difficilissima; va avanti Fabrizio, in due ore riesce a progredire di solo 15 metri per le enormi difficoltà incontrate; la giornata è freddissima e tira un vento fortissimo. Il capocordata è stanco, ha il mignolo della mano destra ormai insensibile e Mario Manica decide di dargli il cambio; anche stare in sosta è una tortura in quelle condizioni proibitive.

Attacca Mario e dopo tre ore di durissimo impegno riesce a concludere questa difficilissima lunghezza di corda ed esce dal diedro finale senza materiale. Ancora una lunghezza di corda che, viene condotta da Armando e dopo un'ora siamo tutti in cima, sono le ore 16.00.

A stento riusciamo a starci tutti e quattro sulla punta, tanto è esile, possiamo in cima alla torre Astillado, ora Torre Giovanni Spagnoli, lo stemma della Città di Rovereto, la bandiera italiana e quella argentina ed un rosario. Siamo tutti felici della nostra riuscita, purtroppo la discesa si rivela molto difficile e maledettamente lenta e così dobbiamo passare un'altra notte in bivacco.

Durante tutta la notte soffia un vento violentissimo che non ci permette di dormire.

Il pomeriggio del giorno 23 gennaio raggiungiamo finalmente le tende del campo base e qui possiamo riposarci e riprendere energia.

Prima di lasciare questa magnifica e indimenticabile zona decidiamo di salire due torri minori dello stesso gruppo, anche perché il tempo si è messo al bello. La prima torre che si erge superba nel cielo l'abbiamo scalata carichi di entusiasmo e l'abbiamo voluta dedicare al gruppo sportivo «Fiamme Oro» per ricordare anche in questi luoghi selvaggi e suggestivi i grandi meriti di questa benemerita associazione a cui ci sentiamo altamente onorati di appartenere.

La seconda guglia, per volere del nostro capospedizione Armando l'abbiamo salita e dedicata all'Associazione Lyons.

Il giorno 30 gennaio raggiungiamo la capanna della Laguna Torre con l'intento di scalare il famoso Cerro Torre per la via «Maestri».

Il Cerro Torre, la montagna maledetta, così la chiamano gli argentini; una cosa stupenda, una parete dove il ghiaccio avvolge e imprigiona tutto, una trappola pronta a scattare in ogni momento. Il vento è bestiale, urla di giorno e di notte e molte volte causa tremende scariche di ghiaccio e pietra. La vetta del Torre è un'enorme fungo di ghiaccio strapiombante che incombe sempre sopra la testa.

La via Maestri aperta nel 1970 ha un dislivello di 1350 metri con uno sviluppo di 2000 metri. Le difficoltà sono di 5° - 6° - A2 con tratti di ghiaccio con pendenze di 80° - 90° gradi.

Il nostro primo tentativo di salire il Cerro per la via Maestri si ferma, purtroppo a metà parete causa crisi morali e soprattutto per le pessime condizioni del tempo.

Il secondo tentativo viene affrontato il giorno 5 febbraio da Fabrizio Defrancesco e Mario Manica.

La sera, dopo circa 15 km di durissima marcia, carichi di pesantissimi zaini, arriviamo ai piedi del ghiaccio del Torre. Bivacciamo e la mattina del 6 febbraio partiamo alle ore 4.00, arrampichiamo tutto il giorno con un ritmo forsennato per guadagnare metro su metro, e la sera di quello stesso giorno alle ore 21.00 siamo già a 300 metri di dislivello dalla cima.

Bivacciamo un'altra notte, siamo con l'animo alle stelle, convinti di raggiungere il giorno successivo la vetta e toccare anche noi il famoso fungo. Purtroppo, quando alle ore 4 del mattino ci svegliamo nevicata forte e tutte le nostre ambizioni e i nostri sogni svaniscono. Abbiamo guardato la cima con grande amarezza dopo una discesa durissima, sotto una tremenda bufera che ha imperversato tutta la giornata, raggiungendo il giorno 9 febbraio il nostro campo base.

Il giorno 16 febbraio, constatato che il tempo ormai da diversi giorni si era guastato e che non accennava a migliorare, decidiamo di ritornare a Buenos Ayres con la speranza che l'incontro con la vetta del Cerro Torre sia solo rimandata.

Fabrizio Defrancesco
Mario Manica

Spedizione Canavesana

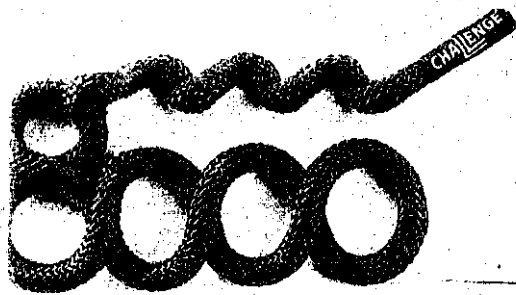
Con il patrocinio delle Sezioni C.A.I. di Cuorné e di Rivarolo Canavese, opererà nel mese di agosto '85, nell'Himalaya Indiano del Garhwal, una spedizione leggera composta da due alpinisti canavesani: Claudio Proserpio (I.N.A.) e Pierino Zurra.

Due le mete alpinistiche: il Satopanth (7075 m) per la cresta N.E. e il Kedar Dome (6831 m).

La partenza è fissata per il 27 luglio, in circa sei giorni sarà possibile raggiungere la località stabilita per il Campo Base: Nandanban (4400 m), luogo sacro per gli indiani in quanto situato sul ghiacciaio di Gangotri, origine primaria del fiume Gange.

Per l'occasione è stata stampata appositamente una cartolina della spedizione con l'immagine del Satopanth e relative diciture. Chi volesse riceverla deve contattare Claudio Proserpio - via Bosdonio 18, 10082 Cuorné (To) - tel. 0124/68776.

Il costo della cartolina è di L. 5.000.



Quota 8000: Riconquistati i due Gasherbrum

rientrano i componenti della spedizione

Il progetto «Sfida agli 8.000 metri» è patrocinato dalla sezione di Bergamo, dalla scuola dello sport del C.O.N.I., dall'Istituto Geografico Militare e dal C.I.

Si propone la conquista di quattordici «8.000» nel giro di un quinquennio.

Il costo complessivo, stimato sulla base dei prezzi di mercato, si aggira sui dieci miliardi di lire.

Il 10 luglio 1985 si è tenuta a Linate con la partecipazione del dottor Salvi - vicepresidente generale del C.A.I. e presidente della sezione di Bergamo - la conferenza stampa della vittoriosa spedizione ai Gasherbrum I e II.

Il Gasherbrum II 8.035 m ed il Gasherbrum I (Hidden Peak) 8.068 m sono stati puntualmente saliti dalle squadre alpinistiche di Quota 8000.

La Società è promotrice del progetto «The 8000 metre challenge» la sfida a tutte le montagne della terra che superano gli 8.000 metri.

Gli otto componenti la squadra alpinistica sono: Agostino Da Polenza, capo spedizione, Gianni Calcagno, Pierantonio Camozzi, Sergio Dalla Longa, Marino Giacometti, Giambattista Scanabessi, Tullio Vidoni, Pierangelo Zanga.

Hanno contribuito ognuno con il proprio apporto di esperienza e di capacità alpinistica a realizzare in pieno l'obiettivo.

La vetta del Gasherbrum II è stata raggiunta il 6 giugno da Gianni Calcagno, Tullio Vidoni e Giambattista Scanabessi.

La salita ha richiesto 2 giorni: 1 giorno per la discesa.

Il 9 giugno poi, è stato salito il Gasherbrum I da Agostino da Polenza e Pierantonio Camozzi per una via nuova ed estremamente difficile. L'impresa ha richiesto 8 bivacchi.

Il Gasherbrum I è stato salito di nuovo per un'altra nuova via il 19 dello stesso mese per opera di Tullio Vidoni e Gianni Calcagno in tre giorni complessivi.

I risultati vanno considerati eccezionali. L'intera impresa è stata compiuta in un periodo di tempo particolarmente brutto.

Nei 35 giorni di permanenza oltre il campo base, gli alpinisti sono stati confortati da soli 3/4 giorni di «sole».

La temperatura e la forza del vento erano ai limiti del possibile.

L'impresa è straordinaria anche perché la spedizione era la prima di questa stagione, e perché compiuta in puro stile alpino, vale a dire: prendere in spalla il necessario per la sopravvivenza nei giorni preventivati e di salire per le vette senza portatori, senza corde fisse, senza ossigeno.

Va sottolineato che il significato delle scalate è legato a un nuovo tipo di alpinismo, scevro di miti e di speculazioni sensazionalistiche.

Lo si potrebbe chiamare un lavoro di equipe non a senso unico o fine a se stesso.

L'iniziativa interessa tutti coloro che «soffrono» di passione alpinistica, che amano la montagna e anche le aziende di settore.

Si progetta, si migliora, si collauda equipaggiamento



che per il futuro darà più sicurezza per tutti gli amatori dell'alpinismo e naturalmente anche per i «professionisti».

Questa prima spedizione ha confermato anche che tali obiettivi si possono raggiungere prima per i risultati alpinistici sportivi, per quelli scientifici e per le immagini filmate; poi, e soprattutto, per i mezzi tecnici dell'abbigliamento, delle tende, e dell'alimentazione sperimentati con esiti positivi.

Al traguardo sta anche la trasmissione in diretta delle fasi cruciali di una spedizione ed in particolare di una scalata.

Millioni di persone potranno partecipare attraverso lo schermo all'enorme contenuto in suspense di questo tipo di sport.

Sentimento che fino ad oggi i protagonisti delle imprese hanno sempre «tenuto» per sé.

Al seguito della spedizione c'era Giancarlo Corbellini che ha effettuato lo studio approfondito delle for-

me di insediamento umano della popolazione Balti stanziata nelle più alte oasi della valle del Brauldu, con particolare riferimento all'economia ed all'utilizzazione agricola del territorio.

Il risultato dell'impresa è una documentazione etnografica completa ed unica nel suo genere.

Claudio Smiraglia, il noto glaciologo, ha compiuto ricerche nel settore della geomorfologia glaciale (aree periglaciali del Biafro e del Baltoro) e nel settore della glaciologia (Baltoro).

Nella sfida agli 8000 metri tutto bene, quindi, per il 1985.

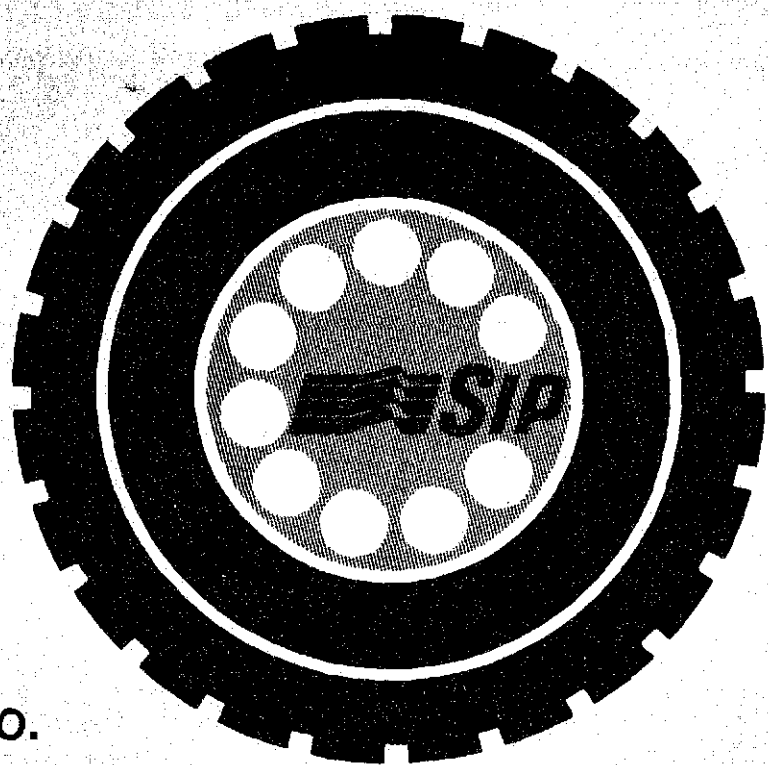
Dopo un breve e meritato periodo di riposo per gli alpinisti, Quota 8000, darà il via ai preparativi per la stagione '86.

Il programma sono: il K2 8.611 m ed il Broad Peak 8.047 m.

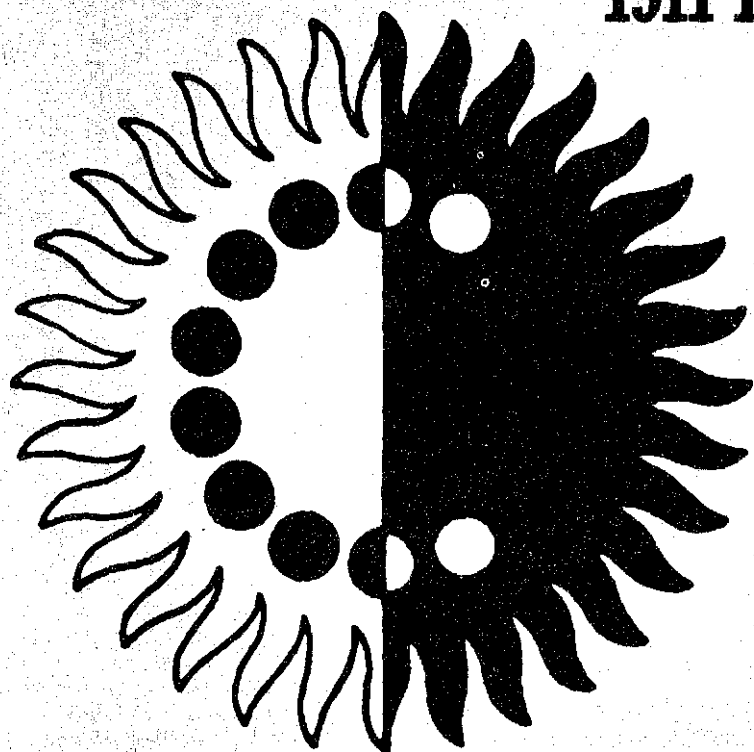
Per ulteriori informazioni tel. a C.B.O. - tel. 02/862138 - 863071 - 865327.

194 PERCORRIBILITA' STRADE

Questo servizio, che oggi é attivo in 38 località, fornisce su base regionale, con copertura dell'intero territorio nazionale, informazioni sul traffico e sulla viabilità. Consultare l'avantielenco.



1911 1912 PREVISIONI METEOROLOGICHE



Le informazioni del «1911» sono fornite in 34 località su base regionale. Per informazioni su base nazionale formare il «1912» che per ora è attivo in 9 località. Entrambi i servizi, regionale e nazionale, sono realizzati in 4 edizioni giornaliere e sono anche raggiungibili in teleselezione su specifiche numerazioni urbane. Consultare l'avantielenco.

 SIP

Società Italiana per
l'Esercizio Telefonico p.a.

Marco Polo Expedition Venezia - Beijing



RAID CON AUTOMEZZI FIAT IVECO

TREKKING INTERNATIONAL

Da 0 a 8000. Sostenuti da sponsor e guidati da Beppe Tenti sono partiti da Venezia e hanno mandato saluti da tutte le principali tappe del lungo viaggio che li ha portati a Beijing in Cina.

Ne è risultata una raccolta di cartoline con i saluti da Tehran a Istanbul a Delhi a Lhasa a Lahore... un viaggio da sogno e Beppe Tenti incontrato alla Terrazza Martini a Milano, in ottima forma è pronto a ripeterlo.

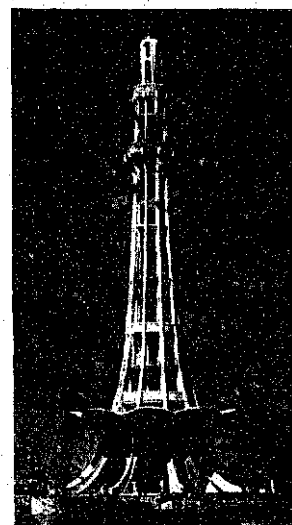


Xixu Pangma 8013

Marco Polo Expedition Venezia - Beijing

Alla fine del trekking, un gruppo di alpinisti: Franco Girodo, Giuseppe Enzo, Oreste Forno, Mario Verin, Alberto Bianchi e Giuliano De Marchi con Renato Moro capo spedizione, hanno scalato lo Xixu Pangma, una montagna di 8013

metri. Ulteriori informazioni alla Trekking International (Corso Sempione 60, Milano) essendo Renato Moro ripartito per ignota destinazione.



PAKISTAN



«Adamello '85»

Biafo-expedition maggio giugno 1985
KARAKORUM - PAKISTAN

Gianni Pasinetti, Lino Faini e Lino Zani, guidati dall'indomito Agostino Gentilini, se non sbagliamo l'ultima delle sue innumerevoli spedizioni è stata quella dello scorso anno al Mc

Kinley, con un vistoso OK in segno di vittoria. Questa volta ci aspettiamo qualche notizia in più (ma per carità che sia dattiloscritta!). La spedizione è una libera iniziativa, ma tutti i componenti sono soci del CAI Brescia.



ALTITUDE EXTREME - KARAKORUM 1985

Prima spedizione Francese a un 8.000 il Gasherbrum II di 8.035 metri guida più cliente. La cartolina ci è stata gentilmente inviata dalla guida alpina Alberto Re.

Avanzo una proposta

Utilizzare le pagine centrali de «Lo Scarpono» per pubblicizzare i rifugi del C.A.I. (può andare bene anche un foglio inserito tipo volantino).

Da un lato la foto, la posizione, i recapiti per i contatti informativi, le vie d'accesso con i tempi e le possibilità ulteriori di spostamento.

Dall'altro lato uno schizzo della zona con notizie geografiche, culturali ecc.

Scopo dell'iniziativa oltre al diffondere la conoscenza dettagliata dei rifugi è abituare ad accedere alla montagna in maniera corretta chi non vi è ancora abituato (penso all'utilizzo che ne possono fare le stesse sezioni verso i ragazzi delle scuole, e anche i singoli soci che lavorano a contatto con organizzazioni turistiche, culturali ecc.).

Sempre che ciò sia realizzabile e ritenuto utile.

Dario Conca

Ringraziamenti

Esistono ancora Rifugi nei quali è possibile assaporare la cortesia ed il calore di una ospitalità degna della migliore tradizione alpina.

È il caso del Rifugio Giussani alla Tofana dove il gestore sig. Vittorio Da Poz si è prodigato oltre ogni limite per rendere il più piacevole possibile il soggiorno ai nostri soci in occasione di una gita.

Sezione di Firenze

Ringrazio vivamente, anche a nome dei miei compagni di sventura, tutti i componenti della Squadra del Soccorso alpino di Lecco, che si sono preoccupati di venire a cercarci il 27.5.85 in occasione dell'incidente occorsosi al Buco di Grigna, in condizioni atmosferiche pessime e senza avere un'idea di dove potevo trovarmi. Grazie di cuore!!!

Emilio Bianchi
Sottosez. Edelweiss
e i 7 Scout

Campeggio scuola di vita

Suppongo che non tutti i lettori trascorrono le ferie tra un bivacco sul Puscanturpa ed uno sul Nanga Parbat.

Ci saranno anche quelli che, affardellati con tende e picchetti, si abbandonano ad un vile campeggio di bassa quota.

Incidentalmente ho notato che la quota si abbassa in proporzione all'aumento dell'età e dei reumatismi. Chi progetta questo rude soggiorno a contatto con la natura, è animato da sano entusiasmo, fa il giro dei negozi specializzati, s'incanta per ore su carte geografiche e pieghevoli turistici, sogna finalmente la sconfinata libertà degli spazi aperti, delle verdi pinete, dei torrenti scroscianti, del latte munto direttamente dalla mucca.

Poi si parte per il campeggio e cominciano le sorprese.

Ad uso esclusivo dei neofiti darò qui alcune nozioni base su come deve essere il «vero» campeggio a regola d'arte.

Esistono almeno quattro tipi di campeggio:

A) Quello eroico, su di un ponte di neve a metà parete dell'Annapurna; è praticato da un mio amico fortissimo alpinista, esperto anche in cordami di età veneranda se non addirittura marcescente.

Desideroso di allontanarsi il più possibile dal deprimente consorzio umano, sceglie luoghi remoti, pericolosi, si nutre di bacche, pulci dei ghiacciai e di qualche raro avvoltoio che riesce a prendere al laccio con una delle sue sbrindellate corde.

Questo è campeggio di serie A.

B) Il cosiddetto «campeggio libero», alla ventura ma non troppo.

Si sceglie un prato, quando il contadino è momentaneamente assente, e si pianta la tenda; arrivano nuove tende e l'accampamento inizia la sua precaria esistenza.

Una volta in Val di Mello abbiamo piantato la tenda su di un fazzoletto di prato; subito dopo è arrivato un autocarro di Boy-scout, che vantando diritti legali, ci hanno costretto a sloggiare.

Ci siamo riaccampati sui sassi a ridosso di una tendopoli di handicappati, con relativi infermieri. Lo spazio era estremamente ristretto perché sul retro della fila di tende iniziava un'allucinante terra di nessuno, densa di reperti organici di ogni età, foggia e dimensione.

L'acqua si prelevava dal torrente, nel quale a monte sguazzavano i poverini in patetiche danze.

Per giustizia, anche i Boy-scout prelevavano l'acqua nella quale erano sguazzati i poverini ed in seguito noi: chissà che acqua sarà arrivata a chi campeggiava più sotto.

Ci siamo accorti il giorno dopo che nel torrente sopra di noi sguazzavano allegramente mucche, pecore e galline; anche gli ospiti di un festoso porcile alla testata della valle erano soliti ritemperarsi con salutari nuotate nel corso d'acqua.

Il nostro fornello si rilevò moribondo, ma riuscimmo ad impietosire il cuoco dei vicini a monte, che ci inviò dei viveri avanzati; la nostra pila era naturalmente scarica e chiedemmo ospitalità sotto il faro dei vicini a valle per consumare la cena.

Rientrammo al buio nella tenda, evitando miracolosamente ostacoli maleodoranti, giusto in tempo per scoprire che l'avevamo piantata su dei sassi aguzzi e in piena pendenza.

Un'altra sorpresa fu il rilevare che era piccola ed asfissiante e che il mio socio soffriva d'insonnia, meditava ad alta voce e quando finalmente si addormentava, sognava di sostenere un forsennato incontro di pugilato.

La mattina ci riservò un esilarante spettacolo: un mulo al pascolo aveva devastato la tenda di due tedeschi, impegnati in una dura salita. Dopo aver slappato una scatola di spaghetti con tutto il cartone, quattro arance ed un paio di scarpe da tennis, stava spingendo col muso in lungo e in largo sul prato un grosso melone senza riuscire ad azzannarlo.

Anche noi ci dedicammo al rito arrampicatorio, finché grossi nuvoloni ci costrinsero ad un precipitoso abbandono.

Caricate le masserizie, ci lanciammo al galoppo sotto i primi proiettili: a memoria degli anziani, non si verificava un temporale del genere dal millenovecentocinquante; lasciandoci dietro una vistosa scia d'acqua, c'inerpicammo sul primo pullman diretto a casa.

C) Esiste poi il campeggio organizzato, con tanto di «office», servizi spaccio, bar e discoteca. Rappresenta il luogo ideale per chi vuole godere, oltre ai disagi della vita all'aperto, anche le rogne della convivenza cittadina.

I servizi con acqua corrente vengono subito intasati dagli «ospiti» frettolosi e dal senso civico piuttosto labile; ci si deve munire di alti zoccoli per guadare paludi equivoche, nelle quali galleggiano oscuri siluri.

I lavelli si riempiono di spaghetti scotti, assorbenti igienici e lische di pesce.

Inizia una sorda lotta per il parcheggio delle macchine, tutti vogliono averla comoda all'ingresso dell'abituro; la partenza di un Diesel di media cilindrata trasforma le tende circostanti in micidiali camere a gas.

L'ospite-tipo di questi campeggi si distingue per il



passo stanco a sofferente con cui, alle dieci del mattino, si avvia ai servizi, il dentrificio in una mano e a carta igienica nell'altra.

Poi si trascina al bar per un cappuccio, si riposa, parte per una gita in macchina al rifugio Fringuellini, si rilassa sulla sdraio fra un paio di aperitivi, discutendo con competenza di etica alpinistica, ritorna a valle in una nuvola di polvere, giusto per l'ora del pranzo.

Se piove, fenomeno quotidiano quando si campeggia in montagna, si può finalmente sperimentare la saldezza del proprio buonumore.

Al primo temporale, tutti si trovano a galleggiare in un immenso pantano; se l'acqua insiste, il campeggio prende l'aspetto del porto di Calais alla partenza della regata transatlantica; la sera sembra di essere nell'accampamento di Amundsen sulla banchisa polare, prima della catastrofe.

Sarà un caso; ma al campeggio viene sempre concessa l'area più infelice del circondario: il greto di un torrente, il letto di una palude, lo scarico di una fognatura; un luogo insomma dove non si possono costruire i più appetitosi villini e centri residenziali.

Il gongolamento musicale rappresenta però il meglio dei piaceri legati al campeggio. Ci si sapetta che il rude campeggiatore si dedichi a lunghe e faticose gite e che alla sera piombi in un sonno di piombo.

Niente di più sbagliato.

Il «vero» campeggiatore, dopo una giornata passata a bighellonare con il mangianastri per il paese, verso mezzanotte si sente risorgere a nuova vita, alle due è nel massimo dell'attività.

Si scontrano a tutto volume rokkettari, punk, melodici, aspiranti chitarristi e signori che russano a tutto spiano come vecchi autocarri.

L'altra notte il concerto era accompagnato dal lamentoso ululare del cane lupo che ci dovrebbe proteggere dai malintenzionati; nelle brevi pause dell'orchestra, lui soffriva di solitudine ed iniziava la sua straziante invocazione alla luna.

Alle tre la pace è finalmente calata sul campeggio.

L'improvviso silenzio è stato interpretato come un segnale di via libera da due gatti nostri vicini, che si sono lanciati in una furibonda lotta amorosa fra le tende, con strilli acutissimi e rovinose rincorse.

Dopo alcune zoccolate ben piazzate, eccoci tutti a nanna.

Alle nove e cinquantuno del giorno dopo, orario controllato personalmente con esattezza, l'attendamento era ancora immerso in un quieto ronfamento; alle nove e cinquantadue il solito mangianastri stereo da centocinquanta watt si è scatenato improvvisamente in un a-solo di batteria.

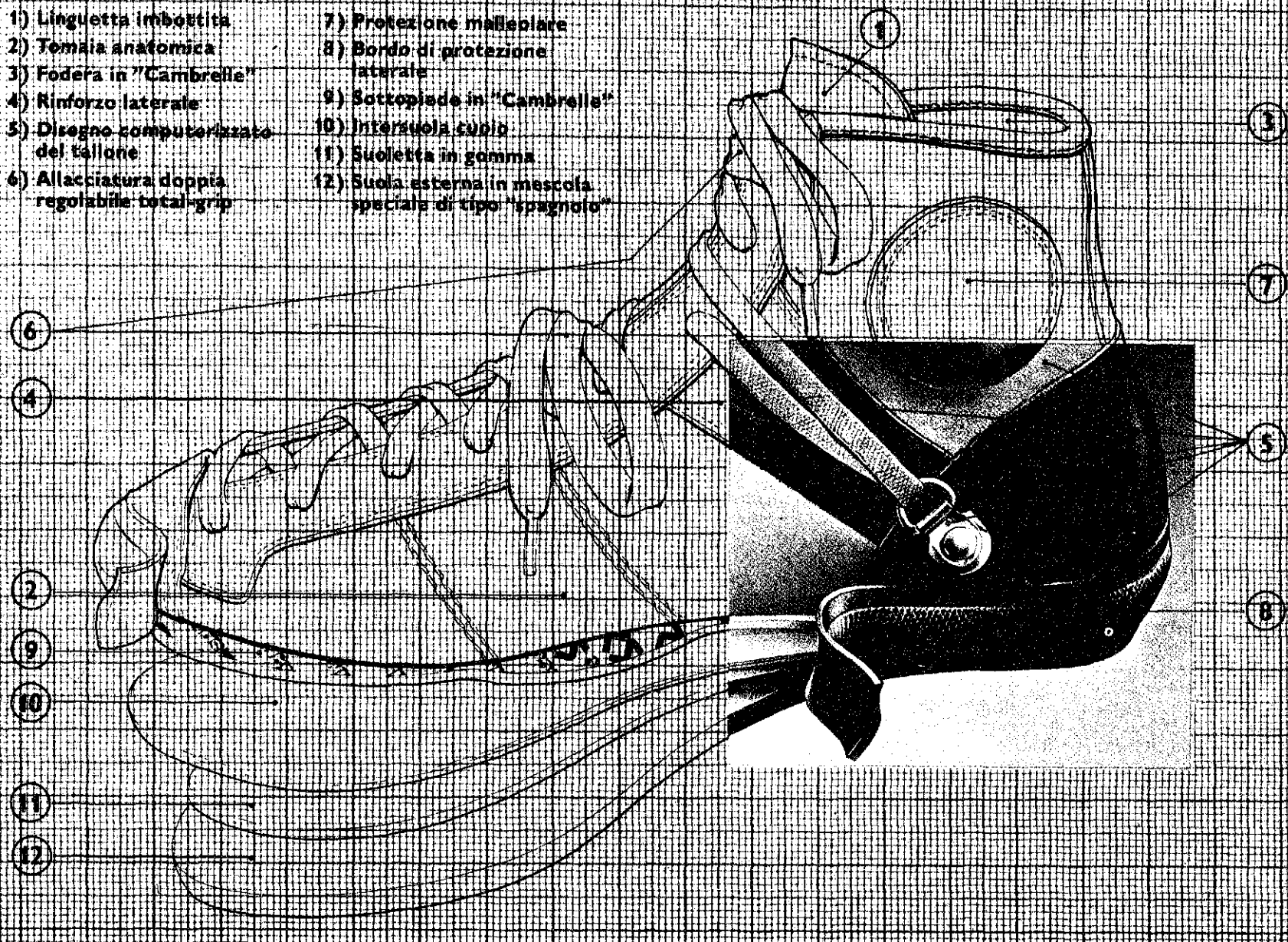
D) La forma più sofisticata di campeggio mi sembra però quella delle faraoniche Roulottes, Caravans, Campers, Leopards, che simili a transatlantici, ondeggiano mollemente sulle strade delle vacanze.

Gli eleganti crocieristi dominano, dalle loro vetrate di cristallo termico «fumé», le nostre rattoppate tende immerse nel fango.

Sono autosufficienti come astronauti: non toccano mai terra, spariscono all'orizzonte con un sorriso di disprezzo per le miserie del campeggio.

Aldo Travagliati
CAI Milano

- 1) Linguetta imbottita
- 2) Tomaia anatomica
- 3) Fodera in "Cambrelle"
- 4) Rinforzo laterale
- 5) Disegno computerizzato del tallone
- 6) Allacciatura doppia regolabile total-grip
- 7) Protezione malleolare
- 8) Bordo di protezione laterale
- 9) Sottopiede in "Cambrelle"
- 10) Intersuola cupio
- 11) Suoletta in gomma
- 12) Suola esterna in miscela speciale di tipo "spagnolo"



L'allacciatura total-grip Sanmarco. Per quel grado in più.

Allacciatura doppia regolabile con l'esclusivo total-grip, tomaia anatomica, disegno computerizzato del tallone, suola esterna in miscela speciale di tipo "spagnolo": queste alcune delle caratteristiche della Berhaut Prestige studiate dai nostri esperti per darti il massimo del comfort e della sicurezza. Nella gamma di scarpe da free climbing avanguardia e tradizione al tuo servizio, per raggiungere quel grado in più che solo Sanmarco può darti.



SANMARCO con noi è facile.

Prime Ascensioni

A cura di Giuseppe Cazzaniga

Alpi Cozie

Gruppo del Tabor - Massif de Cerces

Tete Colombe 3025 m - Parete Sud/Ovest
Via «Winayataki»

13,14/8/e 8/9/1984

B. Francou e Gian Carlo Grassi - guida.

Valutazione d'insieme: ED
Dislivello: 350 m
Roccia buona
Per ripetizione prevedere ore: 8-10

Si attacca la rossastra parete strapiombante nel suo centro fra il camino della Scaglia Staccata e la Voie de la Relève.

Iniziare per un muro compatto sino ad uno spit (VI), uscire nella rientranza soprastante (AO e V+) per raggiungere una lama che si supera direttamente sino a dei gradini (V+). Traversare verso destra orizzontalmente su un sistema di lame e cornici (IV e IV+) facendo fermata su una scaglia più accentuata. (S1).

Spostarsi a sinistra, salire nella parete leggermente strapiombante (4 ch A1), uscire ascendendo verso sinistra (VI-) guadagnando una fessurina, superarla (V) e per un camminamento evidente che richiede alcuni spostamenti uscire tramite una lama ed una corta fessura (V) alla sosta sotto uno strapiombo, (S2). Superare lo strapiombo (A1) e la fessura seguente in dulfer (VI-) su roccia più adagiata si raggiunge uno spit in un muro. Uscirne verso sinistra (VII) o (VI+) e raggiungere direttamente la sosta (IV, IV+). È anche possibile dallo spit abbassarsi ad una cornice che si prolunga a sinistra, ripercorrerla ed superare una placca compatta (VI senza protezioni) per ritornare a destra sino alla fermata, (S3).

Diritti nel muro giallo strapiombante striato da una cattiva fessura (A2) uscire in libera su placche più inclinate (V+), seguirle in traversata sinistra (V) sino ad una rientranza con arbusti, (S4).

Dalla fine della rientranza attraversare a destra sino ad un spit (V+ VI-), abbassarsi raggiungendo lo scudo rosso e compatto (VI+). Superarlo verso destra (A1, A2, VI). Uscire direttamente su uno scalino spiovente, innalzarsi per attraversare a destra sino alla fermata (VI+, VI, V). (S5).

Traversare a destra su una cornice, quando si interrompe sempre orizzontalmente si raggiunge una lama (V+) ed il fondo di un'evidente diedro, seguirlo per la fessura di sinistra (IV+, V, V+), una lama porta a destra ed ancora sul fondo (V) sino a raggiungere una comoda cengia che taglia quasi tutta la parete, (S6).

Dal bordo destro della cengia, salire alla base di una fessura strapiombante obliqua a sinistra, superarla (passo A1 e VI, salire verso destra su parete inclinata, tralasciare una fessura a sinistra raggiungendo un diedro molto aperto che si supera lungo la fessurina di fondo (V passo V+, V-). Da sotto lo strapiombo che lo chiude attraversare una placca gialla a destra sino ad un punto di sosta (S7, IV). Obliquare ascendendo a sinistra su placche rugose (IV) sino ad una cengia erbosa, una fessura per 7 metri dal suo bordo destro ed ancora placche verso sinistra (III) sino ad una rampa erbosa a sinistra che adduce su una spalla sul filo dello sperone arrotondato che caratterizza la parete finale, (S8, 50 m).

Sul filo dello sperone che, dopo alcuni metri, offre una bella fessura verticale (V), si finisce contro una parete di placche che si possono superare direttamente (IV, IV+), oppure con un semi-cerchio verso destra sino ad una cengia dominata a destra da una parete rossastra compatta (S9).

A sinistra di predetta parete si innalzano due fessure, superare quella a destra (IV, IV+) che offre uno strapiombino di blocchi (V). Si sale su belle placche fessurate (III+) sino ad una vasta terrazza detritica, (S10 50 m).

Dalla sua estremità superiore, seguire a destra il filo dello sperone di belle rocce grigie (III) uscendo sulle terrazze sommitali, (S11, 50 m).

Alpi Graie Meridionali

Gruppo Gura/Martellot

Dome Blanc del Moulinet 3387 m
Parete Est - Sperone di destra
Via «Scuola G. Ribaldone»

17/8/1984

R. Bonino, R. Keller, N. Pagliano, P. Perona e D. Quattrocchio.

Valutazione d'insieme: D+
Dislivello: 400 m
Ore effettive prima salita: 5

Dal rifugio «P. Daviso» seguire la traccia per il colle Martellot, imboccare il canale che sale verso il colle, circa 50 m oltre l'evidente crepaccio, nel punto in cui il canale accenna a restringersi, abbordare le rocce della parete di sinistra.

Di aspetto grandemente verticale, in questo tratto la parete presenta alcune evidenti cengie oblique che salendo verso sinistra conducono verso il limite del salto. Dalla più comoda di queste cenge (lasciato chiodo), salire verticalmente per una dozzina di metri, poi obliquare a sinistra e sostare prima di sbucare sullo spigolo IV.

2) Dirigersi a sinistra e giungere alla base della grande placconata, salire direttamente per oltre 20 m e poi deviare a sinistra dirigendosi (ch) verso alcune cenge erbose che conducono verso lo spigolo di sinistra che sarà la linea di salita. (IV delicato).

Percorrere lo spigolo con arrampicata sicura e divertente mai difficile fino ad una spalla (II, III).

A destra del filo superare un diedro di roccia chiara, spostarsi a sinistra e proseguire fino in cima al salto. Ci si trova ora sotto ad un imponente spigolo verticale con roccia a grandi macchie rosse e bianche ben visibili da lontano. Dalle prime roccette dello spigolo, salire una bellissima parete rossastra, proseguire verso l'evidente diedro a destra dello spigolo, scalare le placche dello spigolo a destra del diedro (ch); attraversare decisamente a sinistra per alcuni metri e proseguire direttamente in una fessura diedro 40 m (IV, V+). Saliti alcuni metri, deviare a sinistra e proseguire facilmente fino in cima al salto, dove si raggiunge lo spigolo con la «Via Berta» (78) in corrispondenza dell'ultimo tiro, (fessure).

Arrampicata discontinua ma comunque piacevole e divertente su roccia buona.

Dolomiti

Gruppo del Catinaccio Sottogruppo dei Dirupi di Larsec

Crepe di Lausa - Cima Sud 2678 m
Parete Est - via «dei Fratelli»

15/8/1984

Riccardo e Lucio Zanini.

Valutazione d'insieme: TD-
Sviluppo: 450 m
Materiale usato: 11 chiodi, soste comprese (lasciati 3)
Ore effettive prima salita: 5,30

L'attacco si trova 50 m a sinistra del punto più basso dello sperone che la Cima Sud protende verso le ghiaie basali, presso un caminetto inclinato verso destra che passa in mezzo a due caratteristici buchi nella roccia.

1) Salire nel camino fino ad una nicchia gialla (10 m, II), attraversare a destra per proseguire lungo uno spigoletto grigio (15 m, III) che porta ad una conchetta rocciosa. (Sosta a sinistra, sotto una fessura-camino di 10 m, clessidra).

2) Superare la fessura-camino (10 m, V, faticoso) e

proseguire su terreno più facile (III) fino a sostare su comodo terrazzino (45 m, I ch levato).

3) Proseguire su terreno inclinato fino a raggiungere una cengia discendente verso destra (50 m, II). (Sosta sotto un caminetto inclinato verso destra, spuntoni).

4) Salire il caminetto obliquo a destra, (10 m, III), attraversare a destra su terreno franoso fino a raggiungere un camino che si segue fino al suo termine (10 m, IV). (Sosta in alto a destra su comodo terrazzino detritico, spuntoni).

5) Salire su parete inclinata per 20 m (IV), attraversare a destra fino a portarsi alla base di una stretta fessura grigia di roccia compatta. Sosta ottima (2 ch levati).

6) Salire la fessura (15 m, V, molto bello) utilizzando come rinvii due ottimi clessidre, superare lo strapiombo che la chiude (2 m, V+), e quindi proseguire in obliquo verso sinistra su terreno più facile (10 m, IV) fino ad un terrazzino. (Sosta su 1 ch lasciato + 1 clessidra).

7) Salire dritto (10 m, IV), 1 clessidra, obliquare a destra raggiungendo la grande cengia posta a metà parete sotto enormi strapiombi gialli. Seguire la cengia verso destra per 20m (I) fino a sostare alla base di un diedro giallo obliquo a destra che porta verso lo spigolo sinistro del pilastro che delimita la cengia (1 ch. levato).

8) Traversare 3 m a destra e salire il diedro (10 m, V-, friabile), al suo termine uscire a destra girando lo spigolo, salire in obliquo a destra (5 m, IV) fino ad imboccare un diedro di roccia grigia e sana che si segue per 10 m (IV+) fino a sostare a sinistra su appoggi. (Sosta su 1 ch lasciato + clessidra. Tiro di 40 m).

9) Salire dritto (7 m, IV) fin sotto un tetto appena accennato che taglia tutto il pilastro (1 ch. levato), attraversare 3 m a destra fino ad una piccola interruzione del tetto; superarlo (3 m, V) e proseguire obliquando verso destra (III) fino a raggiungere la sommità del pilastro. (Sosta ottima, 1 ch levato).

10) Salire lungo lo spigolo che è la naturale prosecuzione del pilastro, seguendo una fessurina che lo solca (15 m, IV+), ad una nicchia attraversare 3 m a destra (1 clessidra) entrando nel gran camino posto a destra dello spigolo, appena sopra ad un gran masso incastrato. Seguire il camino per 10 m, (III+) fino a sostare con 2 clessidre su ottimo terrazzino.

11) Proseguire lungo il camino fino ad una gran nicchia nera (bagnato) chiusa da un enorme strapiombo (10 m, V). Spostarsi sui bordi esterni del camino con una larga spaccata, afferrarsi alla sua parete sinistra (3 m, VI-), alzarsi per 5 m (V+) rientrando nel camino nero, che si segue per 10 m (IV) fino a sostare presso un'altra nicchia ner. (Sosta su 1 ch. levato + clessidra).

12) Proseguire ancora lungo il camino bagnato (10 m, V), ed infine uscire su rocce rotte (III) fino a sostare dopo 45 m in un'ottima conchetta rocciosa. (1 ch lasciato).

13) Salire senza percorso obbligato obliquando leggermente a sinistra (II), fino alla cima (70 m). Per la discesa seguire la cresta verso Nord fino alla forcilla del Larsec, dalla quale si scende per ghiaione e prati verso destra fino a tornare alla base. (Ore 1,30).

Via lunga e discontinua, su roccia buona con qualche tratto friabile. Utili i nuts di media misura.

Pale di S. Martino Sottogruppo Croda Granda

Sass de le Caore 2762 m - Parete Ovest

12/9/1982

Paolo Mosca e Carlo Della Lucia a com. alt.

Difficoltà dal III al V
Dislivello: 1300 m ca
Ore effettive prima salita: 8,30

Relazione tecnica: il lungo zoccolo viene salito sulla destra del canalone che separa il Sass de la Caore dal Sass de le Snare, salendo per rocce prive di mugh

ma con tratti erbosi sino allo spigolo Nord del Sass de le Snare. Sale poi, uno sperone sullo spigolo, incontrando un caratteristico larice, a raggiungere una cengia malagevole che permette di attraversare il canale e di raggiungere la parete del Sass de le Caore. Sino qui difficoltà massima di III. Ora sale dirigendosi al centro della parete sovrastante l'ultima grande cengia, circa 200 m prima IV e poi II. Qui la via Franceschini attraversa a sinistra mentre la nostra dal centro della parete sulla cengia sale verso destra per portarsi sulla rampa che sale da destra a sinistra al centro del diedro di uscita, circa 300 m dal II al IV con un pass. di V-. Ora per il diedro, lungo la fessura che in alto si stacca a lama, fino a un terrazzino, 50 m IV e V 1 ch di sosta. Poi 30 m più facili per risalire lungo una fessura gli ultimi 50 m, V e IV, 1 ch.

Schiara - Pale del Balcon-Burel

Torriente Aldo Comunello
«Diretta» sulla parete Sud /Sud/Ovest

15/8/1983

Mauro Piccolin, Giovanni Sitta, Roberto Canzan e Anna Sommariva.

Valutazione d'insieme: TD
Dislivello: 270 m

Grandiosa ascensione in ambiente severo e con difficoltà continue.

L'attacco è situato a circa 15 m a valle di un masso incastrato nel canale che divide il torrione dalla ferata del Marmol.

Si attacca in direzione della verticale di un camino che porterà alla base della colata nera. (40 m, III).

Dalla base del camino si vince uno strapiombo con difficoltà di IV, poi si prosegue per il camino con sicurezza sulle numerose clessidre esistenti, arrivando ad una banca inclinata ove si sosta, (40 m, III e IV). Si prosegue diritti per la banca inclinata sino a portarsi ai piedi della colata nera, (50 m, III).

Si sale una fessura obliqua da destra a sinistra arrivando ad una stretta cengia, di qui si attacca sulla destra un passaggio difficile (Ch, V), si attraversa poi un paio di metri su roccia nera e bagnata e si prosegue diritti con diff. minori, (40 m, IV+ e V).

Si è così arrivati ad una cengia stretta, dalla quale si prosegue diritti in direzione di un tetto, che si supera direttamente (V) arrivando alla base di una placca; superata (V+) si obliqua leggermente a sinistra imboccando una lunga fessura dalla quale si esce al suo termine sulla sinistra con una traversata delicata arrivando al punto di sosta su un terrazzo, (40 m, V+).

Ora ci sono due possibilità, uscire sullo spigolo verso sinistra con diff. di III oppure diritti per la placca sovrastante con bellissimi passaggi di V+ portandosi alla base di una serie di strapiombi di media difficoltà, si arriva a sostare così in prossimità dello spigolo, (40 m V+, poi IV+ e V-).

L'ultimo tiro di cordata segue pressoché lo spigolo in un camino non molto marcato arrivando con diff. di III e IV.

Dolomiti Orientali

Gruppo della Cridola Sottogruppo Nodo del Crodon di Scodavacca

Cima Crodon di Scodavacca
Parete Sud/Ovest - Via «Piggy»

29/7/1984

Ferruccio Svaluto Moreolo e Renato Peverelli - Gr. Ragni Pieve di Cadore.

Difficoltà dal III al V+
Dislivello: 300 m
Ore effettive prima salita: 5

Note: via consigliabile per la qualità della roccia e per l'ambiente selvaggio in cui si svolge. Buon uso di nuts di varie misure e alcuni chiodi.

Relazione tecnica

Avvicinamento: dal bivacco Montanel salire alla forcella Lisetta, poi scendere a dove i baranci formano una specie di sentiero. Per questo fino a dove si perde su un delicato passaggio (attacco). La via si svolge lungo il centro della parete S/O.

1° — Salire, obliquando verso destra, seguendo un camino superficiale; sosta (35 m di II e III).

2° — Proseguire verticalmente per circa 10 m, poi traversare verso destra sotto un piccolo tetto, quindi dritti fino ad uno spallone; sosta (35 m di II e III).

3° — Traversare verso dei caminetti, e per questi salire una ventina di metri; traversare ancora verso destra e scendendo alcuni metri ci si porta al centro della parete; sosta (50 m di I, 2 ch di sosta).

4° — Dal bordo del terrazzino salire verticalmente 2 m, traversare 5 m verso destra, quindi dritti per placche grigio-nera fino ad una cengia; sosta (20 m di V+ e IV, 1 ch sosta lasciato).

5° — Proseguire verticalmente piegando leggermente verso sinistra; (40 m di III+ e III).

6° — Sempre verticalmente per placche grigio-nera; (40 m di III).

7° — Continuare per placche fino ad una grande cengia; sosta (III, 1 ch sosta lasciato).

8° — Salire una decina di metri sulla sinistra di un tetto giallo fessurato per parete grigia verticale; sosta. (50 m di IV+, 2 ch interm. lasc.).

Per facili rocce in vetta.

Appennino

Gran Sasso

Vetta Occidentale Corno Grande
Primo Scrimone 2415 m - Versante Ovest
Canale «Delle tracce profonde»

19/3/1983

Bruno Anselmi e Oliviero Gianlorenzi - CAI Jesi

Valutazione d'insieme: Media difficoltà
Dislivello: 500 m
Materiale usato: 1 chiodo per assicurazione
Ore effettive prima salita: 3

Accesso: traversati i campi di sci di Prati di Tivo, portarsi in direzione della Val Maone; oltrepassato il bosco, si raggiunge il cartello indicatore «la Giumenta». Dopo una breve salita si scende per portarsi verso le cascate di Rio Arno (fare attenzione! È il punto più pericoloso causa cadute di valanghe).

Si continua poi lungo la valle incontrando le sorgenti del Rio Arno e dopo un leggero falsopiano si inizia a vedere il bastione roccioso del «Duomo», posto nel gruppo dell'Intermesoli, in alto sulla destra.

Dirimpetto al «Duomo» ed all'evidente canale «Herron-Franchetti», si può notare in direzione del Corno Grande vetta Occidentale, la cresta del Primo Scrimone, alla base della quale si nota un canale ampio e ben evidente alla cui sinistra sale il ripido canale.

Dal fondo valle, si risale il pendio nevoso per arrivare all'inizio del canale, evidenziato da un anatro posto alla sua destra formato dallo sporgere delle rocce sovrastanti. Si risale la base del canale per una lunghezza e mezzo di corda (50°-55°) e si arriva ad un tratto verticale (80°) di una decina di metri, composto quasi esclusivamente da ghiaccio.

È possibile evitare detto tratto aggirandolo verso sinistra, passando per delle roccette e scavalcando il salto, per poi immergersi nuovamente nel percorso indicato. Fare però molta attenzione in quanto le rocce sono friabilissime e rese scivolose dalla neve e dal ghiaccio.

Superato questo critico e breve passaggio, la pendenza torna ad inclinarsi nuovamente sui 50°-55° per altre tre lunghezze di corda circa.

Proseguendo ancora, si noterà che il canale inizia gradatamente ad allargarsi e la pendenza diminuisce ancora raggiungendo i 45° e si manterrà così fino alla fine.

Da questo punto si obliqua leggermente verso destra, congiungendosi con la parte finale del grosso ed evidente canale che si trova appunto alla sua destra.

Tale parte finale si può affrontare con due diversi percorsi che aggirano lo sperone roccioso posto al centro del canale prima di raggiungere la cresta sommitale.

Gran Sasso

Corno Grande Vetta Occidentale
Primo «Scrimone» 2415 m - Versante Ovest
Canale «Has... Has... Hasfidanken»

14/4/1984

Mario Cotichelli - I.N.A., Bruno Anselmi e Giulio Zagaglia - C.A.I. Jesi Fabriano.

Valutazione d'insieme: Media difficoltà
Dislivello: 400 m
Materiale usato: 1 chiodo per assicurazione
Ore effettive prima salita: 2,30

Accesso: dai campi di sci dei Prati di Tivo, si traversa i suddetti per portarsi in direzione della Val Maone, oltrepassato il bosco si raggiunge il passo della Giumenta e da qui si scende per portarsi alla cascata di Rio Arno. (Fare attenzione è il punto più pericoloso per le valanghe) poi si continua per la valle fino all'altezza del Duomo dell'Intermesoli, prima della sella dei Due Grilli, si noterà in direzione del Corno Grande vetta Occ. la cresta del Primo Scrimone dove si nota un evidente canale di cui alla sua destra sale il suddetto canale Has... Has... Hasfidanken.

Relazione: Dall'imbocco del canale si risale per una trentina di metri circa (40°), portandosi sulla destra si noterà un marcato canale seminascosto dove si risale (45°/50°) fino alla base di un breve salto verticale.

Lo si supera (70°) per continuare sulla sinistra (50°) fino a raggiungere una cresta, si risale diritti per tenersi sulla sinistra finché si aggirerà una fascia rocciosa posta sulla nostra destra, poi con una traversata di circa cinquanta metri sulla sinistra (50°) ci riportiamo su di un nuovo canale, dove si risale fino al termine di esso (50°/45°), obliquando poi a sinistra si giunge a un ripiano.

Si effettua una lunga traversata (30°) a sinistra per poi continuare diritti fino alla sommità della cresta del Primo Scrimone; o volendo dopo la traversata si può scendere per il sottostante canale che ci riporterà alla base del canale.

Corno Piccolo 2655 m

Versante Est - Via «Dopo di te tre»

4/9/1984

Claudio Sagripanti e Maurizio Riganelli

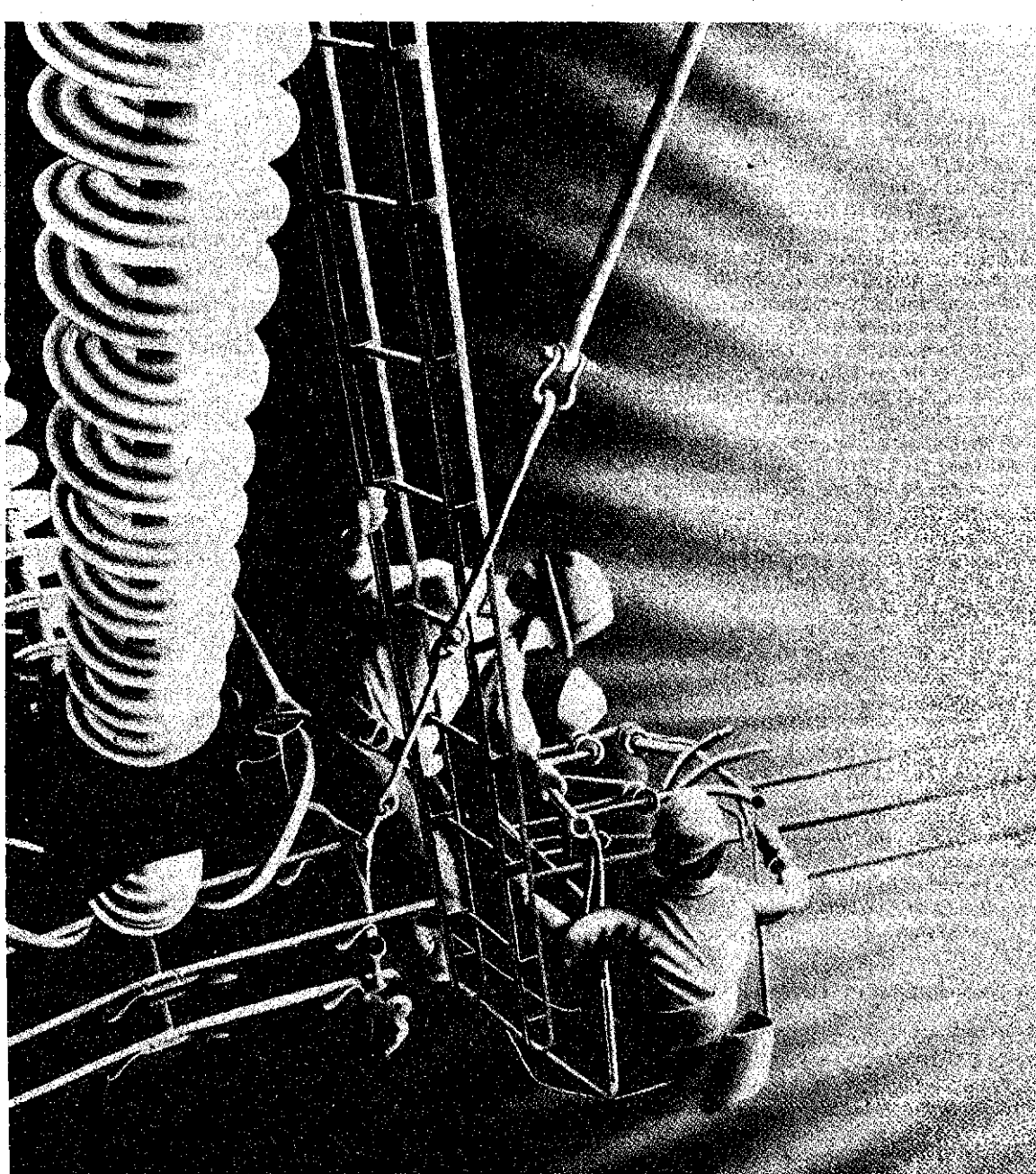
Valutazione d'insieme: TD—
Sviluppo: 90 m

L'itinerario si sviluppa sul pilastro a sinistra della finestra della Chiaraviglio.

L'attacco è situato sulla verticale dell'evidente diedro fessura alla base di una placca. Superare la placca e seguire la fessura sino ad uscire su una grossa cengia (45 m S1 1 ch V, V+). Dalla cengia raggiungere il diedro fessura e seguirlo per 25 m circa fino ad una piccola cengia (1 ch) da dove si prosegue per una fessura leggermente obliqua a sinistra fino in cima, (20 m, 5-4).

ENEL.

ENERGIA CHE INVESTE.



Tra il 1963 ed il 1984
l'ENEL ha investito circa
87.000 miliardi, a moneta
costante, a cui si
aggiungono circa **55.000
miliardi** previsti per il
periodo 1985-1989

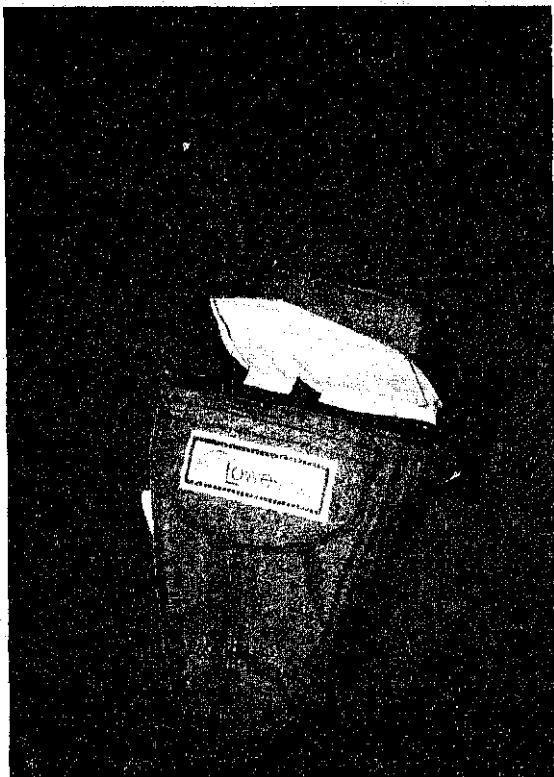
Nel solo 1984 gli
investimenti ENEL sono
stati oltre la metà degli
investimenti industriali di
**tutte le imprese
pubbliche e a
partecipazione statale.**

ENEL: una componente
essenziale del "Sistema
Italia" per la crescita
economica del Paese.



ENTE NAZIONALE
PER L'ENERGIA ELETTRICA

IL SIGNIFICATO DI UNA PRESENZA.



Borsa Lowe ZOOM

Tutti gli appassionati di fotografia conoscono le borse della Lowe, certamente i contenitori più sofisticati per le fotocamere utilizzate in condizioni difficili. Realizzate in materiale di primissima qualità, con cuciture portanti triple in speciale filo di nylon, controllate in ogni pezzo prima di uscire dalla fabbrica, le borse Lowe sono garantite da difetti e vengono sostituite durante tutta la loro vita.

Fra gli articoli più interessanti le borse Zoom, che risolvono il problema dell'impiego di focali lunghe in montagna. Si tratta di un attrezzo che permette di procedere lasciando il teleobiettivo montato sulla macchina, senza andare incontro a danneggiamenti o rotture! Sono disponibili due modelli, Zoom I e II, di diverse dimensioni (la profondità è 9 e 11 cm.). Costruite in robusta cordura imbottita, sono chiuse da una cerniera con bordo di sovrapposizione. Una taschina alloggia i filtri. Due fascette fissate con velcro permettono di mantenere la fotocamera sospesa all'interno, evitando il rischio di colpi. Una tasca anteriore permette di appoggiare la macchina durante il cambio dell'obiettivo o del rullino. Viene fornita con uno spallaccio per il trasporto in spalla o al collo, ma dispone anche di due asole laterali e di due passanti posteriori per il fissaggio in vita mediante una cintura (opzionale) con aggancio rapido. Sulla parte sommitale una comoda maniglia garantisce la presa. È disponibile in blu e grigio.

Come tutti i prodotti Lowe è importato dalla ditta Günther Comploj di S. Cristina in Valgardena.

Scarpa da aderenza Mariacher della Sportiva

Perfezionata con l'introduzione di felici innovazioni il riuscitissimo modello del calzaturificio La Sportiva di Tesero (Tn). La Mariacher con la rivoluzionaria mescola spagnola è da cinque mesi la scarpetta più richiesta in America, Germania, Austria e Italia e la casa fatica ad affettuare le consegne a causa del crescente carico di richieste. Della qualità di questo prodotto si era già ampiamente detto dopo una prima serie di prove condotte sulla prima serie. Ora la Sportiva ha introdotto alcune trasformazioni, che modificano in modo sensibile l'edizione precedente e pertanto vi proponiamo i risultati dei nuovi test.

La Mariacher risulta oggi una delle più leggere calzature da arrampicata (pesa solo 750 g.), ma risulta ugualmente assai resistente e si presta a ripetute risolature. La tomaia e i rinforzi sono in vitello scamosciato per il migliore contenimento del piede, mentre

la fodera in cotone garantisce un buon assorbimento del sudore. Allo snodo realizzato sul collo del piede, si accompagna uno scavo posteriore, incaricato di garantire la migliore estensione del piede, effettivamente un po' limitata dal modello alto precedente. Il sottopiede è realizzato in vero cuoio, mentre fra il sottopiede e la suola si è utilizzato uno speciale materiale di riempimento, che incrementa la sensibilità e facilita la risolatura.

Il bordo in gomma è molto basso in punta per ottenere la massima precisione di appoggio, mentre sul tallone si alza impedendo alla scarpetta di cedere oltre certi limiti. In complesso la punta risulta tutta più bassa e affusolata, rivelandosi utile in luoghi come Finale o il Verdon, dove è richiesto l'uso di buchetti.

La linguetta è imbottita e gli occhielli sono in ottone anti-ruggine. Con questi perfezionamenti la Mariacher si aggiudica sicuramente una posizione primaria nel settore. Il prezzo è adeguato alle prestazioni.

Altimetro elettronico Alpin 5000 Eschenbach

La Eschenbach, importata in Italia dalla ditta Nardi di Firenze, è la prima casa ad avere applicato ad un altimetro di tipo amatoriale il metodo elettronico finora riservato agli apparati più sofisticati e professionali.

L'apparato può trasformarsi in un comodo barometro da viaggio grazie alla sua forma compatta e alla sua leggerezza.

Si tratta in sostanza di una piccola scatola (121 x 71 x 24 mm) del peso di 180 g proposta in una comoda borsetta che può essere applicata con una fettuccia al collo o alla cintura in vita. Unitamente a questa piccola borsa è fornito un astuccio in materiale plastico che, grazie al suo fondo adesivo, può essere montato al muro o in automobile.

Sulla parte frontale dell'altimetro troviamo due pulsanti che si azionano con una lieve pressione: il pulsante rosso che è l'interruttore di accensione, il pulsante bianco che serve per la selezione delle due informazioni, quota e pressione. I dati appaiono su un display digitale, che, fornendo immediatamente l'informazione numerica, risulta più immediato dei sistemi digitali a lancetta. Il sistema, di lettura immediata, è stato studiato per garantire il massimo risparmio di energia. I limiti quanto all'altezza variano da -500 a +5000 m, mentre per la pressione atmosferica i valori sono 900 - 1100 mbar.

L'indicazione è assai precisa e varia di 10 in 10 m o di 1 mbar per temperature comprese tra -20° e +60° C. Per mettere a punto lo strumento una comoda rotella laterale permette di intervenire sui valori. Tutte le operazioni possono essere effettuate con una sola mano e con i guanti.



Zaino Bellora per escursioni fotografiche

La ditta milanese ha messo a punto un interessante zainetto che incontrerà l'approvazione degli appassionati di fotografia di montagna. Si tratta infatti di un articolo che fonde grosso modo due attrezzi: la borsa fotografica e il sacco da montagna.

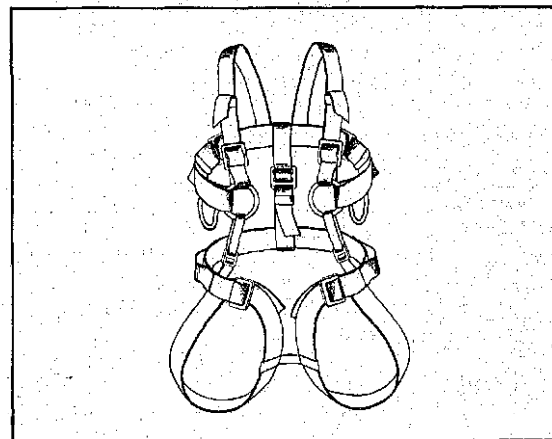
La prima è separata dal secondo da una cerniera orizzontale, che dà accesso alla borsa. Essa è imbottita e suddivisa da pannelli in gommapiuma variamente posizionabili grazie ad una striscia di velcro. Una taschina esterna accoglie piccoli accessori. La parte superiore è costituita da un normale piccolo zaino che accoglierà il resto dell'equipaggiamento. Nella parte sommitale due cinghie sono previste per il cavalletto.

Il sacco dispone di fascia in vita ed è realizzato in nylon o in cordura.

Imbragatura Universal Camp

È una riuscita imbragatura completa regolabile, indicata per tutti gli usi. Le zone alta e bassa sono riconoscibili grazie alla colorazione blu e rossa. Le fettucce giungono tutte a congiungersi in due anelli metallici facilitando le operazioni di legatura. Si indossa molto facilmente poiché i cosciali sono apribili grazie alle fibbie rapide.

Le numerose regolazioni permettono una personalizzazione perfetta. Per evitare fettucce pendenti esistono numerosi passanti elastici. L'imbragatura pesa 720 g. A noi pare adatta per un utilizzo medio e per lo sci-alpinismo. Il prezzo è molto competitivo. Non è omologata UIAA come il modello di punta Yosemite.



Considerazioni sull'attività pro natura alpina del C.A.I.

Da parte di molti amministratori pubblici ed operatori economici di Comuni e comunità montane, probabilmente si ritiene che le ampie piste da sci, i potenti impianti di salita ed i villaggi turistici a ridosso dei campi di neve siano il ricostituente più efficace per la delicata economia delle loro valli.

Quanto sopra è di fatto confermato dai dati relativi ai piani di «valorizzazione» proposti da pubbliche amministrazioni di alcune valli lombarde, rispetto ai quali i ben noti disboscamenti per le piste «mondiali» di Bormio sono ben poca cosa. In questi progetti figurano nuovi insediamenti in quota, con abitazioni, alberghi e servizi con volumi globali intorno ai 300.000 m³, con relative strade di accesso per decine di chilometri, impianti sciistici e sbancamenti per piste da sci.

Questi dati possono ben prefigurare ciò che potrà essere il futuro di splendide zone alpestri che, come Campagneda, il S. Glisente, il Cardeto e Pagherola — Moschel, sono prese di mira dai fautori dei luna park della neve.

Di fronte a queste proposte di aggressione ad alcune fra le più belle zone alpine, da parte di chi detiene poteri decisionali legittimi, ritengo che ci si debba chiedere, molto realisticamente, quale efficacia possono avere le azioni di disapprovazione e di protesta, più o meno condivise, che il C.A.I. può intraprendere e che cosa d'altro, invece, si potrebbe fare di più incisivo ed efficace per soddisfare le finalità statutarie di tutela dell'ambiente naturale montano e gli indirizzi del cosiddetto bidecalogo P.N.A. del 1981.

Poiché credo sia importante dare una risposta a questi interrogativi, almeno per coloro che oggi operano nelle Commissioni per la Protezione della natura alpina a livello sezionale, regionale o centrale e, soprattutto, per coloro che attualmente dirigono l'attività del C.A.I., tenterò di esprimere nel seguito alcune mie considerazioni e punti di vista, nella speranza che possa svilupparsi un sereno e ampio scambio di idee teso a migliorare le risposte del nostro sodalizio ai problemi ambientali.

Nel 1981, quando l'Assemblea dei Delegati di Brescia approvò il documento programmatico P.N.A. forse a molti sembrò che il C.A.I. avesse trovato la via giusta per difendere quanto ancora restava di naturale in montagna. Ma tra i buoni propositi e la realtà operativa esistono tuttora distanze notevoli e, a mio parere, ben note a coloro che, operando nelle Commissioni P.N.A., si trovano sovente quasi disarmati ad affrontare agguerritissimi attacchi al patrimonio naturale.

Da queste situazione di fatto, un rapido esame delle più macroscopiche carenze individuabili nel nostro sodalizio in questo settore di attività, porta ad alcune questioni nodali di cui mi propongo un breve esame nel seguito.

Attualmente il C.A.I., per la difesa del patrimonio naturale, utilizza l'attività delle commissioni P.N.A. e delle poche Sezioni più sensibili ed organizzate per questi problemi.

Ma, ancorché fossero animati dalla migliore volontà, questi organismi, per la loro struttura volontaristica ed a tempo molto parziale, non potrebbero mai competere con l'efficienza interessata e con l'impegno in loco ed a tempo pieno delle forze contrastanti. Se poi si aggiungono le limitazioni decisionali imposte dai regolamenti interni ed i lunghi tempi di risposte dei nostri organi deliberanti alle proposte delle Commissioni, si può ben comprendere perché gli interventi del C.A.I. per la difesa dell'ambiente avverranno sovente in modo intempestivo, sconsiderato e frammentario, oppure sono del tutto mancanti, come è avvenuto, ad esempio, per la «Dichiarazione sul Diritto all'Ambiente» promossa dall'Accademia dei Lincei.

Questa situazione di quasi impotenza nella difesa ambientale, sta generando nelle Commissioni interessate un clima di rassegnazione, che può compromettere anche quel poco che oggi è fattibile, e screditato il C.A.I. nei confronti delle altre associazioni esclusivamente ambientaliste.

Sarebbe quindi opportuno che al documento programmatico del 1981 facciano urgente seguito concrete iniziative atte sia a riorganizzare le modalità e quindi gli organismi di intervento per la P.N.A., sia

a mettere a punto una nuova strategia ed un conseguente metodo d'azione, basati non più sulla rincorsa e tamponamento delle iniziative altrui, bensì sulla elaborazione e diffusione di nuove idee e modelli per la fruizione non distruttiva dell'ambiente naturale montano.

Per queste innovazioni occorrerà tener conto innanzitutto, che l'attività P.N.A. richiede prevalentemente interventi esterni al sodalizio, dove sono necessari rappresentatività e rapidità decisionale; in secondo luogo, ma non per importanza, che l'attività del C.A.I. è quasi totalmente dedicata alla gestione o promozione di attività del cosiddetto tempo libero dei propri soci.

Quest'ultima considerazione, se si tiene conto degli oltre duecentomila soci ed altrettanti simpatizzanti, dà la misura di quanto potrebbe essere efficace un'azione dedicata a promuovere attività di tempo libero che, dal punto di vista ecologico, siano più compatibili, di altre oggi svolte, con i problemi ambientali ed economici delle valli italiane.

È risaputo, infatti, che le attività di molte Sezioni sono più consone agli scopi della F.I.S.I. che a quelli del C.A.I. E qui si cade nella contraddizione di rimproverare il sorgere di centri sciistici industrializzati, mentre nel contempo si forniscono clienti per gli stessi.

Ora, per riportare in una prospettiva più corretta e consona alle norme statutarie le attività del nostro sodalizio, e quindi realizzare le condizioni per una fruizione di massa dell'ambiente montano senza deperire il suo patrimonio naturale, occorre fare degli sforzi di immaginazione ed inventare nuovi modi di andare in montagna oppure dedicare maggiori sforzi ed attenzioni a quelli già conosciuti, quali, ad esempio: lo sci escursionistico, l'orienteeing estivo e invernale, l'agriturismo, i campi di lavoro negli alpeggi, le escursioni naturalistiche e culturali...

C'è tanto spazio per altre idee! Ma penso che sia questa la direzione in cui il C.A.I. si debba coraggiosamente muovere per salvaguardare l'ambiente alpino.

Cordialmente

Carlo Brambilla (Sez. di Seveso)
(Commissione Lombarda PNA)

Protezionismo

Sono un cittadino italiano che da anni frequenta Champorcher in Valle d'Aosta e mi sembra doveroso qui raccontare ciò a cui ho dovuto assistere, esterefatto, durante la scorsa estate, in questa bella vallata.

L'ENEL che in previsione di dover importare maggior quantità di energia elettrica ha giustamente, da anni, progettato e poi partecipato, insieme ad altri enti Nazionali, alla costruzione della centrale termoelettrica di TRICASTIN (Lyon) Francia; decide di far passare il grosso elettrodotto («SUPER PHOENIX» di 380.000 Volt) che serve a collegare la centrale di produzione alla rete italiana, in Valle d'Aosta, a levante del Gran Paradiso, interessando anche la zona alta di questa valle.

Di questa cosa, parte della stampa italiana, già si interessò denunciando che lo scempio che proprio nella zona di Champorcher fu perpetrato. Infatti sembra che solo in questo comune non si ottemperò all'obbligo - evidentemente non del tutto obbligante - di usare l'elicottero per i lavori in zona di alta montagna.

Avvenne l'irreparabile!

Ruspe e cingolati con il consenso tacito (?) della amministrazioni locali (regione e comune), attaccarono la montagna portando, con piste precarie e di terra battuta grossi autocarri fino ai colli di PONTON, FENIS, dalla FINESTRA di Champorcher e di LARISSA. Tutte località situate tra i 2500 e i 2900 metri d'altezza, causando così un vero e proprio disastro geologico e ambientale. La zona già molto conosciuta all'escursionismo alpino, basti ricordare oltre ai colli succitati la località di DONDENA e quella del suggestivo Santuario alpestre del Lago MISERIN, fu trasformata in una disordinata, immensa e polverosa pista da motocross.

Ma questo non è tutto!

Si dà ora per certo che con l'inizio della prossima

bella stagione, le piste già malamente tracciate, dovranno essere ancora ampliate, tanto da permettere l'accesso agli alti colli in parola, anche a potenti ed ingombranti mezzi adatti al trasporto delle bobine di cavo conduttore del peso - sembra - di varie decine di tonnellate l'una.

Ora mi chiedo, se non sia possibile fermare tutto ciò, convincendo, chi di dovere, nel nome del vero interesse dei valligiani, ad usare l'elicottero per i lavori che restano ancora da fare in alta montagna.

L'unica cosa fattibile credo sia quella che l'amministrazione comunale di Champorcher proibisca il proseguimento dei lavori, se fatti nella vecchia maniera; mettendosi così a fianco dei loro colleghi della contigua COGNE, che già dallo scorso anno obbligarono ad operare, in tal senso, le ditte appaltatrici. La suddetta amministrazione comunale contemporaneamente dovrebbe anche obbligare chi apportò il danno a fare tutto il possibile al fine di «medicarlo». Voglio qui ricordare che è stata anche in parte rovinata l'antica mulattiera reale di caccia. Vera e propria opera d'arte alpina! Quest'opera di ripristino sia in sede di progettazione che in quella di attuazione, sarebbe bene appoggiarla ad enti accademici di massima fiducia e preparazione. Per ultimo occorre tenere presente che il Parco Nazionale del Gran Paradiso, lì è confinante.

Su quanto sopra suggerito credo sia doveroso impegnarsi tutti, per molte e ovvie ragioni, non ultima quella di eventuali e pericolose conseguenze, come frane e smottamenti che potrebbero derivare in conseguenza degli inopinati tagli recati alla «cotica» del pascolo alpino. E chi se ne intende, sa cosa voglio dire! La popolazione locale ne è allarmata!

Con la speranza che quanto sopra possa avvenire, chiedo la cortese ed urgente pubblicazione, auspicando anche in un Vs. fattivo interessamento.

Sandro Libertini

«Polverone sul Parco delle Apuane»

La realizzazione in corso in questi mesi di opere, soprattutto strade, «al servizio» delle attività estrattive all'interno di aree destinate per legge alla istituzione del Parco delle Apuane, pone inquietanti interrogativi sulla reale volontà delle Amministrazioni locali e della stessa Regione di giungere a una effettiva attuazione del Parco.

Ci troviamo di fronte a strade, spesso realizzate in maniera selvaggia (è il caso della strada Vinca - Pianza), con costi dell'ordine delle decine di miliardi provenienti da finanziamento pubblico per finalità che di socialmente utile hanno ben poco.

Ci riferiamo in particolare alla realizzazione delle strade Forno - Vergheto - Borgo del Sagro; Resceto - Focolaccia; Vinca - Pianza, ed alla localizzazione di un impianto per la frantumazione dei detriti proprio in località Pianza, che sono del tutto incompatibili con la destinazione a Parco, quando non a riserva naturale, delle aree circostanti.

La realizzazione di queste opere comporta la deturpazione di interi versanti con discariche, frane, abbattimento di alberi, emissione di polvere e rumori in aree di notevole interesse ambientale per riconoscimento della stessa Regione Toscana.

Il tutto in nome di una presunta e non sufficientemente documentata espansione dell'industria marmifera che a nostro avviso si risolverà soltanto in una espansione dello scempio ambientale.

È necessario che il nuovo Consiglio Regionale e le nuove Amministrazioni locali si pongano nell'ottica di riconsiderare le indicazioni contenute «nel progetto marmi» alla luce della realizzazione del Parco delle Apuane, tenendo conto delle effettive esigenze dell'industria marmifera nell'apertura di nuove aree in zone vergini.

Invitiamo inoltre i magistrati competenti ed il Corpo forestale ad effettuare quanto è il loro potere per evitare momenti di scempio ambientale quali la vergognosa discarica di detriti a valle del tratto di strada realizzata dalle cave Walton a Vinca.

C.A.I. di Carrara
Lega per l'Ambiente di Carrara e Massa
Italia Nostra - Sez. Apuo Lunense
Comitato Protezione Ambiente Fossdinovo
W.W.F. di Massa-Carrara

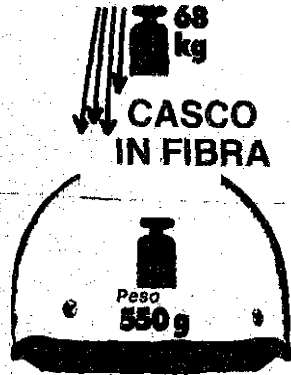
CASCO KÖSSLER

NOVITÀ

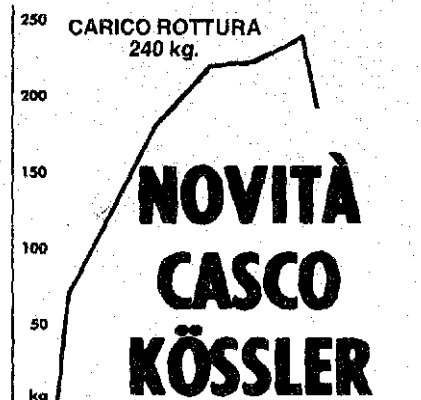
CON IL CARICO DI ROTTURA SENSAZIONALE

CARICO DI ROTTURA

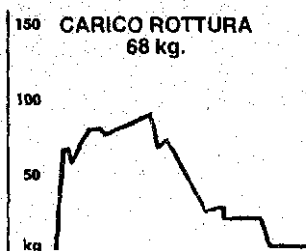
CARICO DI ROTTURA



DEFORMAZIONE CASCO KÖSSLER

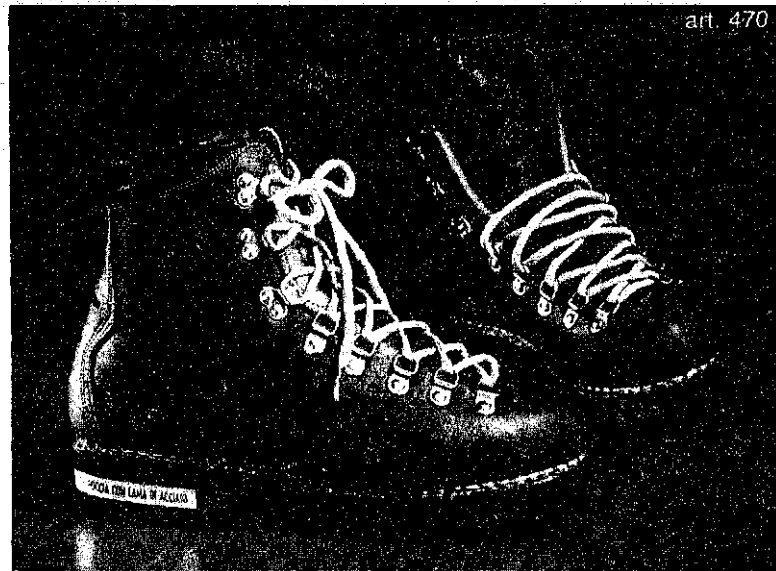


DEFORMAZIONE DI CASCO TRADIZIONALE IN FIBRA



HKössler ☎ 0471/40105 - C.so Libertà 57 - 39100 BOLZANO

CALZATURIFICIO ARTIGIANO

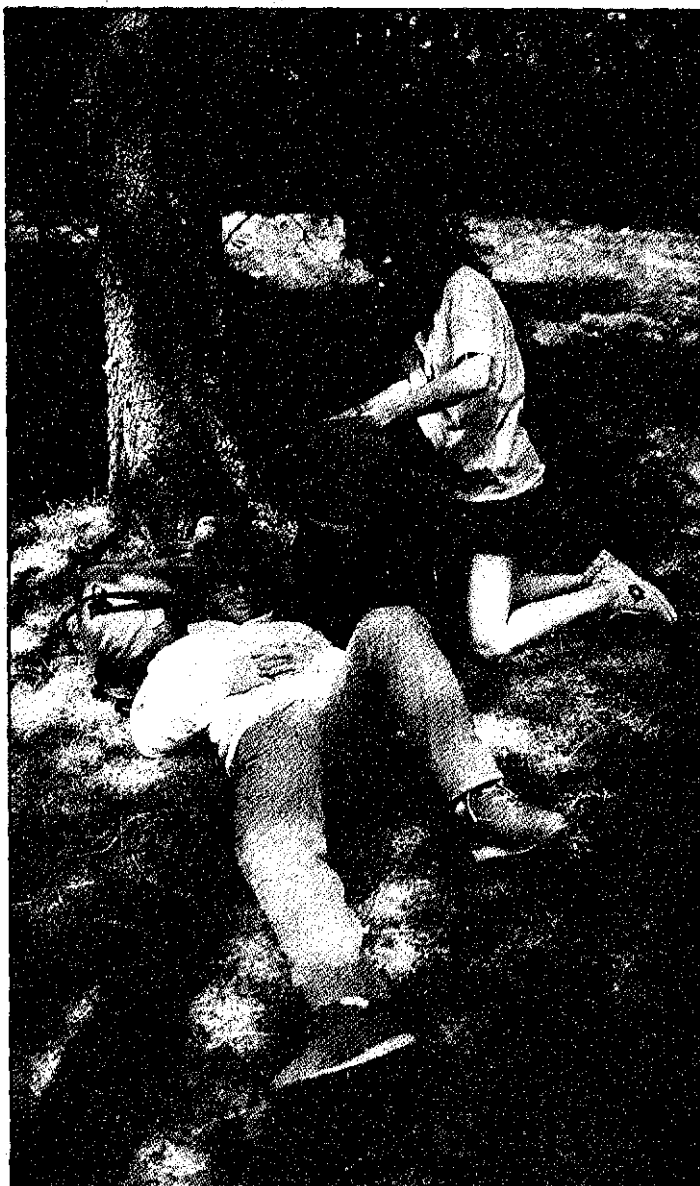


Scarpone da roccia in vacchetta Gallusser - fodera pelle - lavorazione Epler due cuciture - sottopiede cuoio - lamina in acciaio - suola Vibram montagna

Richiedete gratuitamente, telefonando o scrivendo, il catalogo completo della nostra produzione



Via Branzi - Tel. (045) 7840073 - 7840003 37020 S. ROCCO DI ROVERE' (Verona)



tecnoAlp

ITALIA

Tecnica ed esperienza per uomini di montagna

EQUIPAGGIAMENTO SPECIALIZZATO
PER ALTA QUOTA,
SCI ALPINISMO, ROCCIA, TREKKING.



TECNOALP s.p.a. via 1 Maggio 7 - 24020 Ardesio - Bergamo
Tel. 0346/33422 (6 linee) Telex: 302070 TECALPI

E dopo la porta... (Complessità del vero)

Il racconto che segue è in realtà lo svolgimento di un tema intitolato «Complessità del vero».

Molte volte sembra che le persone più sensibili sentano il loro destino in anticipo, che avvertano voci e richiami che gli altri non sentono. Questo scritto di un giovane caduto in montagna è dedicato a tutti i genitori e agli amici che patiscono la perdita di una persona cara.

Come al solito, come tutti i giorni da secoli, anzi millenni, tutti passano davanti a quella magica porta che si affaccia sulla strada più grande che esista in tutto l'universo.

È una piccola porta bianca un po' macchiata qua e là di rosso come di sangue e tanto bassa da obbligare chi la oltrepassa a chinare il capo come in segno di riverente umiltà.

Sopra alla porta un cartello vecchio e un po' sbiadito con scritto in grande «VERITÀ» e, più in piccolo, a caratteri minuscoli «Tutto ciò che avresti voluto sapere su...»

Di fianco alla porta un uomo da sempre vigilava armato delle sue parole, che gli uscivano dalla barba di pelo bianco.

Passavano sempre in un carosello multicolore, ma di una tristezza grigissima, molte persone che non si fermavano davanti alla porta e che non volevano sapere proprio niente. A dire il vero qualcuno aveva cercato anche di entrare con la violenza, di picchiare il guardiano o di sfondare la porta, ma entrambi erano protetti da ogni cosa da una cortina di mistero e parole. E da queste persone sconfitte dal «Guardiano della verità» erano nate leggende e dicerie su quella porta; si diceva che dietro alla porta ci fosse un muro e niente di più o che ci fosse un oggetto misterioso in fase di studio o un tesoro o un biglietto con uno sberleffo, una beffa insomma.

Una mattina d'inverno, mentre la nebbia cadeva per lasciare posto ai rumori e all'aria pungente, uno studente si fermò davanti alla porta. Era un poco strano con i capelli tutti arruffati e la barba avventizia semicoperta da una sciarpa di lana pesante; portava un paio di occhiali rotondi senza i quali indubbiamente non avrebbe visto una cabina telefonica a cinque metri di distanza e sotto il braccio aveva molti libri di filosofia, fisica, matematica.

Dunque lo studente si arrestò davanti alla porta, si girò a destra e poi a sinistra guardando in alto verso il cartello e poi:

«Scusi — disse — non vorrei importunarla, ma cosa significa quel cartello?»

«Significa più o meno ciò che sopra c'è scritto» — disse il guardiano. E lo studente — «Non vorrei dire una bestialità, ma non mi sembra una risposta esauriente, non potrebbe essere più preciso?»

«Certo — esclamò il guardiano — dietro a quella porta c'è l'iperspazio congetturale enclitico e adiabatico concernente l'elettroforesi di tutto il genere umano nella trasposizione concettuale analitico-sintetica del sincrotone universale. Capito?»

Lo studente restò perplesso qualche minuto, poi rispose seccamente: «Sì! — poi proseguì — ma secondo me il problema è un altro perché secondo una logica sillogistica...»

«Ho afferrato subito ciò che volevi dire — disse il vecchio interrompendolo — ma è proprio partendo da una logica sillogistica che l'eresia sofistica della problematica mondiale si identifica con la repressione andromatica inducentesi in una compagine motivazionale di ricerca di una logica unitaria di base nella quale si rispecchino le tensioni individuali e individualistiche, morali e moralistiche, collettivistiche e soggettive, perciò...»

Il vecchio continuava a sproloquiare e lo studente non gli prestava più attenzione, ma guardava la porta; si era accorto che, quando il vecchio parlava, non badava più a niente e non avrebbe più smesso per un bel po' se nessuno lo avesse interrotto.

Così, pensò lo studente, per entrare basta non lasciarsi incantare dalle parole del vecchio guardiano, e si avvicinò alla porta. Appoggiò una mano sulla maniglia e la spinse morbidamente verso il basso; la porta cedette dolcemente, compiacente, senza farsi violentare e lo studente entrò.

Al di là della porta c'era una stanza spoglia, ma bianchissima e luminosissima e al centro, poggiato

su un enorme cuscino di velluto verde scuro, un corpo dalle infinite sfaccettature, simile a un diamante. Questo corpo indefinito irradiava da ogni sua sfaccettatura una luce diversa e molto calore.

Una ventata di brezza tiepida investì lo studente, che ebbe la sensazione di risvegliarsi solo ora da un passivo torpore durato tutta la sua breve vita e si abbandonò alla brezza tiepida. Improvvisamente la brezza aumentò e più aumentava, più il corpo si rimpiccioliva, diminuivano luce e calore e i muri della stanza si scrostavano. Prima che la porta si chiudesse di scatto, lo studente fece a tempo a sentire la folle risata del vecchio che si univa all'urlo isterico del vento e la fine del suo discorso: «... le fragole sono dolci». Poi la porta si chiuse di scatto, la brezza diventò un turbine gelido. E venne il buio.

Massimo

Per chi suona la campana

Questa primavera riaprirà, come di consueto, la stagione alpinistica. E così, centinaia e centinaia di individui armati di scarponi e zaini, andranno per valli e monti alla ricerca del santo Graal.

Tra costoro, ci sarò anch'io (spero!). Ma, anche quest'anno (e questo spero di no!) l'alpinismo tornerà a far notizia sui quotidiani di tutta la Penisola per gli inevitabili incidenti di tutti i santi anni.

Si ritornerà così a leggere sull'«utilità» dell'alpinismo; sulla «incoscienza» degli alpinisti e sulla «necessità» di affidarsi a guide patentate. Oppure, di starsene tranquillamente a casa a leggere un buon libro. (Ognuno scelga quello che più gli piace).

La televisione di stato, naturalmente rincarerà la dose non appena la notizia di qualche migliaio di persone cadute dalla parete Nord del monte Ics, sarà degna di mettere in moto la macchina della RAI.

Preciso che non porto nessun rancore di sorta per la categoria dei giornalisti, ma mi viene il nervoso quando i mass-media calcano la mano sulla disgrazia in montagna.

Presentandolo il più delle volte come ad esempio di ciò che non si dovrebbe mai fare, l'alpinismo ne esce sempre come una attività troppo pericolosa. E soprattutto, troppo «assurda» per rischiare la pelle.

È chiaro che la cosiddetta opinione pubblica, bombardata da scritti giornalistici fatti da persone che di alpinismo non ne capiscono un'acca, considerano alla fine la cosa in due modi precisi: gli alpinisti sono individui che buttano via la vita, o eroi da romanzi ottocenteschi.

Per quel che mi riguarda, non mi reputo eroe per niente (incosciente forse sì; ma per altri motivi!). I veri eroi, anzi, sono coloro i quali riescono bene ad affrontare i pericoli della vita quotidiana.

Ma a parte questa piccola divagazione, non si riesce bene a capire per quale motivo tutti siano così pronti a scagliarsi a spron battuto in caso di incidenti in montagna e nessuno fiata (o quasi) quando ad esempio un pilota di F. 1 prende il volo con la sua bara a quattro ruote. Magari per andare a fare un macello di spettatori dieci metri più in là.

Ma certo la spiegazione esiste. Agli alpinisti mica glielo ordina il dottore. Eppoi, mica prendono i soldi!

Il pilota, invece, di soldi ne prende eccome! E quindi, vale magari anche la pena di rischiare l'elastico delle mutande.

Allora, l'unico metodo che abbiamo noi alpinisti per evitare che sparino a zero su di noi e sull'alpinismo, è quello di evitare nel modo più assoluto di farci del male in montagna. Andiamoci magari a schiantare con l'auto sulla via del ritorno, ma per carità di Dio non sbucciamoci nemmeno un dito sull'Alpe.

Una cosa solo invece dovrebbero fare tutti coloro che sono pronti a sparare di qualcuno caduto in montagna. E cioè, ricordarsi del buon vecchio Hemingway che scrisse: «Ogni morte di uomo mi diminuisce, perché io partecipo dell'umanità. Non mandare a chiedere per chi suona la campana; essa suona anche per te».

Mauro Meneghetti
C.A.I. sez. Padova

L'ingegnere della SEM

Così era conosciuto fra gli anziani del nostro sodalizio.

Il soprannome gli derivava dalla sua capacità di tecnico e dalla costante operosità da lui profusa nel difficile incarico di sovraintendere alla manutenzione dei rifugi.

Ettore Corbetta, classe 1905, milanese, operaio. Alla S.E.M. era arrivato giovanissimo, quasi per caso. Apparteneva infatti ad un vecchio circolo ricreativo milanese «La Fiera» che, avendo subodorato le intenzioni dei politici di allora, aveva deciso di fondersi con la SEM.

Correva l'anno 1926. Nel nuovo sodalizio Ettore Corbetta trovò l'ambiente adatto al suo temperamento. Gioviolate e deciso, fu accolto in un contesto di persone per le quali la cordialità e il senso dell'amicizia costituivano una regola di vita. In quanto a decisione, i semini non si dimostravano secondi a nessuno, impegnati com'erano a sostenere fattivamente le attività della Sezione. Corbetta strinse subito amicizia con il gruppo dei giovani e con questi di dedicò all'alpinismo, all'escursionismo ma, soprattutto, allo sci, attività che, a quel tempo, si poteva considerare agli inizi.

Di questo gruppo che assumerà successivamente la denominazione de «I Tarelli» e del quale facevano parte fra gli altri: Peirano, Palazzolo, Romolo Grassi, Saibene, Gerosa, Romano e Schiavi, Corbetta fu uno degli animatori.

Entusiasticamente impegnati, i giovani Tarelli scorrazzavano in lungo e in largo per le nostre montagne, ovunque manifestando il loro ardore.

Successivamente Corbetta fu attratto dall'alpinismo d'alta quota, che proprio in quegli anni andava affermandosi come attività specialistica, ed anche a questo si dedicò con passione, ottenendo risultati di prim'ordine.

Con Peirano, Palazzolo ed altri vinse nel gruppo del Rosa la Nordend e la Dufour per il versante Est. Sempre sul Rosa ripeté la via dei Francesi e con la guida Lager scalò la cresta Signal. Se si considera che si era all'inizio degli anni Trenta e quindi ai primordi, sia dal punto di vista delle tecniche di arrampicata che dei mezzi impiegati, le salite indicate assumono una consistenza notevolissima.

Negli anni successivi al secondo conflitto mondiale, Corbetta mise ancora una volta in evidenza il suo attaccamento alla S.E.M.: dedicandosi alla manutenzione dei rifugi. Corre da uno all'altro dei nostri rifugi ed in breve tempo non vi è struttura, non vi è impianto che lui non abbia scrupolosamente controllato.

Per lui i rifugi non hanno più segreti: sa tutto di tutto. Per qualsiasi occorrenza è a lui che si fa riferimento, certi che con la sua competenza e con la sua disponibilità, Corbetta risolverà qualsiasi problema. La sua qualifica di «ingegnere» è nata così.

Il 2 aprile scorso, Ettore Corbetta ci ha lasciato. Se n'è andato in punta di piedi, quasi temesse di arrecare disturbo.

È uscito dall'isolamento nel quale ormai da tempo, dopo la scomparsa della moglie, aveva voluto racchiudersi, per andare lassù, dove la maggior parte dei suoi amici lo aveva preceduto.

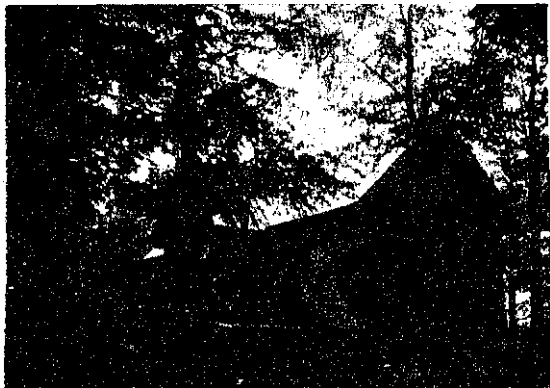
Quelli che sono ancora qui, con un velo di malinconia e con tanta tristezza nel cuore, desiderano ricordare a tutta la S.E.M. Ettore Corbetta, tessera brillante di un mosaico ideale, fatto di volontà e di dedizione, di cordialità e di amicizia.

G. M.

Pausa

Il peso che ti toglie
non è solo lo zaino...
Ti accorgi
quanto siano piccole
le cose per cui lotti
ogni giorno.
Tutto ciò che desideri
ora lo possiedi.

Paolo Castello



Rifugio Pacini

Il rifugio «L. Pacini» della sezione di Prato al Piano della Rasa si trova a 1001 m di altitudine, in bellissima posizione. La gestione è diretta dai soci.

Quest'anno è stata ristrutturata la cucina, portando i fornelli e il forno al centro della stanza. Entrerà anche in funzione il bruciatore dei rifiuti, appositamente collocato in zona appartata, poco distante dall'edificio.

Il numero telefonico del rifugio: 0574/956030.

Quello dei gestori: Giandonati 0574/989461 - Martini 0574/989687.

Vi si accede da: Cantagallo in ore 1,30; Luiciana, per il Passo delle Pescine, in ore 2,30; Figline, per i Faggi di Javello, in ore 5,30; Collina Pistoiese, per Cascina di Spedaletto, in ore 4,30; L'Acqua, in ore 1,00; Vaiano, per i Faggi di Javello - traversata da e per il rifugio, in ore 3,30.

Il rifugio «Città di Vigevano» al Col d'Olen (VC - 2873 m) è aperto, per l'anno in corso, dal 30 giugno all'1 settembre compreso.

Rifugio al Velo della Madonna

metri 2358

Pale di S. Martino - Dolomiti

Rifugio di nuova concezione, con 72 posti letto ed una completa nonché accurata gestione garantita dalla famiglia della Guida alpina Quinto Scalet.

Accessi: da S. Martino di Castrozza per il sentiero alto di Val di Roda n° 721 attraverso i prati Col, malga Val di Roda, rio Val di Roda, sentiero n. 713 del rifugio del Velo.

Dalla strada rotabile della malga Civertaghe, Val de la Vecia, sentiero n° 713 del rifugio del Velo.

Ambedue i sentieri sono di facile e piacevole percorrenza.

Nato come bivacco nel 1966, viene trasformato in rifugio dalla Sez. CAI - SAT Fiera di Primiero - S. Martino di Castrozza nel 1980. Da sempre punto di partenza per la scalata più classica del gruppo delle Pale di S. Martino, «il Velo della Madonna»; cima conquistata per la prima volta il 19 luglio 1920 da Langes e Merlet ed in prima ripetizione da Carlo e Michele Zagonel, la prima invernale risale al 21 gennaio 1953 e fu compiuta da Giacomo (Meto) Scalet, «il re del Velo», e Lallo Gadenz. Lo stesso Quinto Scalet è ritenuto un profondo conoscitore del gruppo delle Pale e particolarmente della scalata dello spigolo del Velo.

Dal rifugio hanno inizio o si raggiungono facilmente la ferrata del Porton («ferrata del Velo») e i sentieri attrezzati: «Dino Buzzati», «Nico Gusela» e «del Cacciatore».

Per informazioni: tel. 0439/68731 (rifugio) - 68055 (abit.).

Bivacco

«Casera Bosconero»

Sezione Valzoldana

Il bivacco «Casera Bosconero» sarà gestito stagionalmente fino al 20 settembre; la gestione è affidata a due nostri Soci sigg. Monica Campo Bagatin e Fabrizio Votta.

Va ricordato che il bivacco «Casera Bosconero» recentemente ristrutturato e ampliato a cura della Sezione di Forno di Zoldo si trova nell'omonimo gruppo a quota 1457 m.

Il bivacco è posto su un magnifico ripiano boscoso e attorniato da crode imponenti: Sasso di Bosconero, Sasso di Toanella, Rocchetta Alta, Rocchetta Bassa, Sforioi ecc.

«... Le possibilità di ascensioni e di arrampicata da questa base sono numerosissime e comprendono ogni varietà di intendimento della montagna, da quello contemplativo e ricreativo a quello delle massime prove dell'alpinismo acrobatico...».

Il bivacco si raggiunge per i seguenti itinerari:

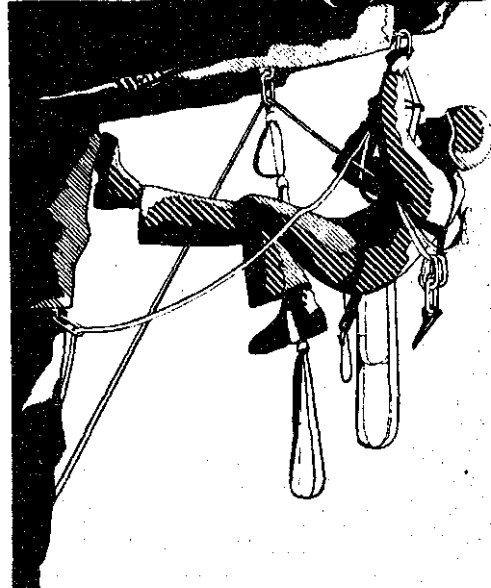
a) da Forno di Zoldo; dalla S.S. 251 in prossimità della frana del lago di Pontesei a quota 825 per il sentiero con il n. 480 di segnavia; questo è il percorso più diretto e breve, ore 1 e 3/4 - 2.

b) da F.lla Cibiana; dalla S.S. 347 per Copada Alta e F.lla delle Ciavazole (o F.lla della Grava) 2000 m segnavia n. 483 e 485 sul percorso dell'alta via delle Dolomiti n. 3, ore 2 - 2,15.

c) da Ospitale di Cadore; per la val Bona, bivacco Campestrin 1658 m e F.lla del Matt 2067 m, ore 5,30 - 6.

Attualmente il bivacco è dotato di circa 14 posti letto.

Verso la montagna.



SPORTLER

Lo specialista in alpinismo.

Portici 37
39100 Bolzano
Tel. 0471/24033

Werbeco/BZ

THOMMEN

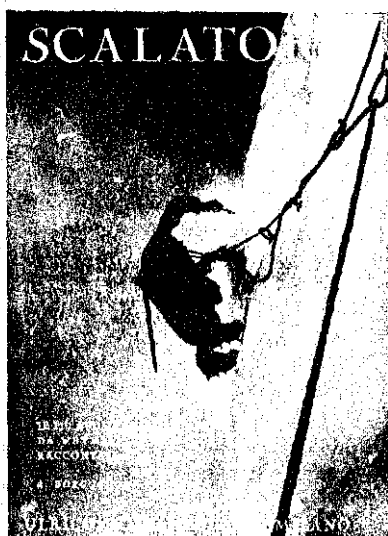
Sicuri perché precisi

Altimetro-barometro THOMMEN, il migliore!

2 funzioni nello stesso strumento maneggevole e pratico: determinazione delle altitudini e delle tendenze meteorologiche con grande precisione! L'accompagnatore ideale per escursionisti, alpinisti, pescatori sportivi ecc.

In vendita presso ottici e negozi d'articol sportivi

WILD ITALIA S.p.A.
Via Quintiliano, 41 - 20138 MILANO
Tel. 02-5064441 (r.a.)



SCALATORI

Le più audaci imprese alpinistiche da Whymper al «Sesto grado» raccontate dai protagonisti.

A cura di A. Borgognoni e Titta Rosa. Ristampa della terza edizione; ed. Hoepli - Milano 1985; formato cm 17 x 24; pag. 374 molte foto in b.n.; 5 disegni; prezzo L. 25.000.

Ogni alpinista che si rispetti, almeno delle generazioni antecedenti al freeclimbing, ha sfogliato il prestigioso «Scalatori», ha sognato su di esso. Non c'è biblioteca alpinistica che non ne possieda o ne abbia posseduto una copia.

Si tratta indubbiamente della più importante antologia alpinistica italiana. Raccoglie i racconti di grandi imprese dalla «prima» al Cervino fino alla Est del Grand Capucin narrate dai protagonisti. È l'epopea dell'alpinismo dei pionieri, dei romantici, degli sportivi dell'epoca d'oro.

Io credo che anche in questi tempi che tanto hanno innovato nell'etica e nello stesso concetto dell'alpinismo «Scalatori» verrà di nuovo letto con grande piacere, interesse e commozione, sia dagli anziani che dai giovani e avrà il successo delle precedenti edizioni, ormai introvabili.

Fabio Masciadri

U. Carloni

GUIDA ALL'ALIMENTAZIONE DELLO SPORTIVO

Regione Lombardia Servizio Alimentazione, Milano 1984, pp. 140 (gratuito)

Non ci sono effetti magici, ma una alimentazione adeguata in quantità e qualità, è tra gli aspetti più importanti per aver efficienza nello sport (oltre che salute e benessere generale).

Gli atleti professionisti hanno di solito medici o esperti che prescrivono loro una giusta alimentazione; ma come possono regolarsi i numerosi giovani o meno giovani che si dedicano allo sport più o meno irregolarmente?

Può servire allo scopo una nuova pubblicazione del Servizio Alimentazione della Regione Lombardia intitolata «Guida alla alimentazione dello sportivo» (gratuita). Si tratta di un agile volumetto di 140 pagine, formato tascabile, dove il problema dell'alimentazione nello sport è affrontato in modo piano e accessibile, ma al tempo stesso col massimo rigore scientifico e didattico. I concetti necessari vengono introdotti gradualmente e illustrati con esempi, schemi, disegni, rimandi.

In definitiva si tratta di una guida che non si limita a fornire semplici indicazioni per il comportamento alimentare ma ne spiega pure i motivi scientifici.

Anche chi non pratica sistematicamente lo sport può trovarvi sostanziosi orientamenti per i propri consumi alimentari.

Vengono trattati nella sua prima parte i «Principi di fisiologia alimentare per l'attività sportiva» e, nella seconda, le «Indicazioni pratiche per l'alimentazione nello Sport».

Roger Philips

RICONOSCERE I FUNGHI Grande Guida illustrata

Ed. Istituto geografico De Agostini 1985. Pubblicazione in 9 fascicoli settimanali, a cura di Uberto Tosco, riccamente illustrati a colori; formato cm. 22 x 30; prezzo L. 2.800 per fascicolo.

Penso che molti alpinisti, come me, amino ricercare i funghi, se non altro per godere il grande piacere di vagare senza meta per i magnifici boschi e per i prati

Guida escursionistica per valli e rifugi: «VALLI CUNEESI: PESIO, GESSO, VERMENAGNA E STURA»

Le Alpi sud occidentali, e il territorio compreso, sono state spesso trascurate dagli escursionisti e dagli appassionati di montagna. A torto, perché in realtà sono ricche di motivi d'interesse paesaggistico e artistico. Basti pensare che nella zona esistono tre riserve naturali regionali e che l'intero territorio conserva testimonianze degli antichi nuclei rurali e degli insediamenti militari: cascate, fortificazioni, ma anche santuari e certose, chiese e cappelle di notevole valore artistico. La Guida escursionistica per valli e rifugi, realizzata dal TCI e dal CAI, propone gli itinerari più belli, racchiusi in duecentoventi pagine e illustrati con 3 carte schematiche, 38 cartine in scala e 65 disegni.

Gli itinerari proposti sono 91, lungo sentieri mai particolarmente impegnativi, che portano ai numerosi rifugi della zona, ai piccoli laghi di origine glaciale, alle ex case di caccia reali, ai valichi di confine con la Francia, ricalcando spesso le antiche «vie del sale», o «strade marenche», percorse nei secoli dalle carovane di mercanti e soldati nelle loro peregrinazioni dal mar ligure alla Padania.

Gli itinerari sono preceduti da capitoli introduttivi sull'ambiente fisico, la storia, le vie d'accesso, i rifugi, e illustrati da 30 cartine in scala 1:50.000 che evidenziano, fra l'altro, le curve di dislivello e segnalano le presenze naturalistiche e storico artistiche di particolare interesse.

La nuova guida «Valli cuneesi: Pessio, Gesso, Vermenagna e Stura» è in vendita a L. 30.000 (L. 20.000 per Soci CAI e TCI).

delle nostre montagne.

Raccomando questa pubblicazione per la chiarezza delle descrizioni delle 900 specie considerate ma soprattutto per l'eccellenza delle fotografie. Ogni fungo viene illustrato per intero e in sezione, in più stadi della sua crescita.

Andate per funghi, vi divertirete e camminerete più di quanto sospettiate senza danni e senza pericolo per nessuno. Mi raccomando però: rispettate il silenzio e la pace dei boschi e non abbattete i funghi sconosciuti, velenosi o presunti tali, che incontrerete. L'equilibrio della natura non deve essere sconvolto nemmeno in minima parte.

F. M.

Marco Bani

LA GROTTA DEI CINQUE LAGHI

Sezione speleologica Città di Castello, Tipolitografia Bramante, Urbania, luglio 1984.

Volume formato cm. 16,5 x 23, di 215 pagine, con moltissime fotocolor a piena pagina, grafici e tabelle, rilegato con sovracoperta plastificata. Ottenibile c/o Comune di Piobbico o, a L. 15.000, c/o Sezione speleologica Città di Castello (PG).

La biospeleologia sta godendo in Italia, in questo momento, un periodo felice: in un anno sono apparsi la stupenda serie di diapositive edite dal C.A.I., un volume notevole sui chiroteri e questo testo che si presenta indubbiamente molto bene.

Prendendo a pretesto il mondo degli animali della Grotta dei cinque laghi, una media cavità di circa 2 km di sviluppo, situata nel M.te Nerone e di recente esplorazione, l'Autore si dilunga moltissimo sulle caratteristiche fisiche ed evolutive, sulla ecologia «speciale», sulla distribuzione e sui collegamenti della fauna presente che risulta quantomai ricca essendo in un ambiente mai (e non ancora) inquinato. Così si apprendono notizie e nozioni stupefacenti, come per esempio, per il Geotritone che è presente solo in mezza Italia e ... in California!!! In effetti il mondo delle grotte si presta più di ogni altro allo studio degli isolamenti e delle evoluzioni per essere così squisitamente conservativo con tutto.

Il volume è scritto con stile molto pulito e scorrevole ma risente di un uso eccessivo dei termini tecnici il che lo rende poco o faticosamente accessibile ad un pubblico medio basso, a cui sarebbe invece più diretto con quella impostazione avvincente di ...romanzo di grotta.

Pregevoli le parti biologiche, un po' carenti quelle introduttive, molto belle e suggestive le moltissime fotocolor di animali ed ambienti, completate da una appendice fototecnica che da molte note sul lavoro svolto.

Con questa ricerca la Sezione Speleologica Città di Castello si consacra formazione capace e attenta ad una linea scientifica.

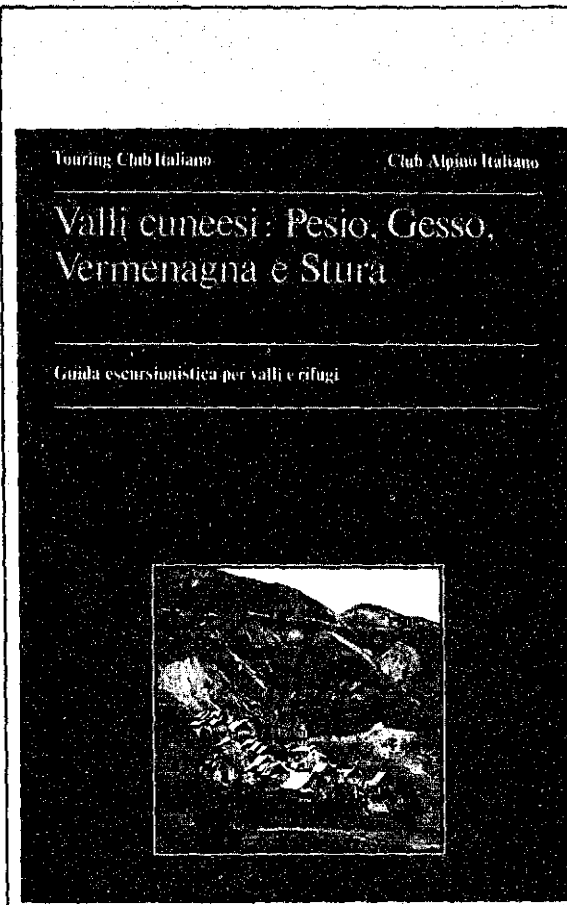
Curzio Casoli

ARRAMPICARE IN GRIGNETTA

È il titolo di una copiosa guida alpinistica, appena uscita per i tipi delle edizioni Il Gabbiano; autori Dante Porta e Bruno Morandin sono descritte le più belle ascensioni su roccia effettuabili su questa montagna, un punto di riferimento preciso per l'alpinista lombardo.

Il torrione del Cinquantenario, la torre Cecilia, la torre Costanza, la Punta Giulia, la piramide Casati, la guglia Angelina, l'ago Teresita, la Lancia, il Fungo, il Campaniletto, sono descritti, insieme ad altri torrioni, pareti e guglie, con dovizia di particolari, e, soprattutto, con metodologia moderna, aliena dalla retorica delle vecchie guide alpinistiche. Il volumetto, ricco di schizzi e foto, ha 224 pagine e costa in libreria 14.000 lire.

P. C.



Attività del C.A.I.

Sezione di Milano

Sede: Via Silvio Pellico, 6
Telefoni 808421 - 8056971

Chiusura sede

La sede sezionale rimarrà chiusa per ferie da lunedì 5 agosto a venerdì 30 agosto.
Riapertura 2 settembre.

Gite sociali

Attenzione! Il programma è stato parzialmente modificato.

- 15 settembre**
Pass da Sett (2310 m) - Engadina.
- 22 settembre**
Laghi Pizzoi (2400 m) (Ch).
- 29 settembre**
Monte Baldo (2200 m) - Prealpi Venete.
- 6 ottobre**
Pizzo Alto (2512 m) - Alpi Orobie.
- 13 ottobre**
Sentiero del Cardinello - Lago d'Emet - Alpi Retiche.
- 20 ottobre**
Monte Pizzocolo (1532 m) - Prealpi Bresciane.
- 27 ottobre**
Monte Antola (1597 m) - Appennino Ligure.
- 3 novembre**
Monte S. Primo (1685) - Prealpi Comasche.
- 17 novembre**
Portofino.

Il programma completo delle gite sociali è disponibile in sede.

Alpinismo giovanile

- 29 settembre** - Monte Baldo (Prealpi Venete).
- 13 ottobre** - Lago D'Emet (Vale Spluga).
- 3 novembre** - Monte S. Primo (Prealpi Comasche).
- 11 novembre** - Chiusura attività al rif. Porta ai Piani dei Resinelli.

Commissione Scientifica

- Conferenza
- 26 settembre** - «Aspetti naturalistici dal passo di Crocedomini alla Val Cadino» di Enrico Pezzoli.
- 10 ottobre** - «Microfauna dei laghi alpini» di Egidio Bona.
- Escursioni naturalistiche**
- 29 settembre** - Passo Crocedomini - Val Cadino (Pezzoli).
- 13 ottobre** - Gli alpeggi di Trontano (Ossola) - (Ceffali).

Scuola di sci di fondo escursionistico

Il programma dell'11° Corso di formazione è in preparazione. Molte le

novità, che renderanno non solamente utili, ma piacevole il tempo passato in compagnia degli istruttori.

Le iscrizioni avranno inizio a partire da martedì 3 settembre alle ore 21 in sede.

Sottosezione Edelweiss

Via Perugia, 13 - Milano
Tel. 375073 - 3760046

Chiusura sede estiva

La sede rimarrà chiusa fino al 27 agosto; riaprirà, quindi, mercoledì 28 agosto.

Il Consiglio direttivo augura a tutti i Soci vacanze «fellici».

Escursionismo autunnale

- 21 - 22 settembre**
Dolomiti: Sentiero degli alpini;
- 29 settembre**
Val dei Ratti;
- 13 ottobre**
Giro dei Forti genovesi;
- 20 ottobre**
Sentiero delle Cinque Terre.

Per iscrizioni ed informazioni dettagliate su ogni gita, rivolgersi in Sede il mercoledì sera oppure telefonare ai numeri 375073 - 3760046 - 5453106.

Sci di fondo

È in programmazione l'8° Corso di sci di fondo, che prevede tre livelli: principianti, progrediti, escursionisti. Gli interessati potranno ritirare i programmi dettagliati in Sede, ogni mercoledì sera dalle ore 18,30 in poi.

Sezione S.E.M. Milano

Società Escursionisti Milanesi
Via Ugo Foscolo, 3 - Tel. 8059181
Conto corrente Postale n. 460204

Apertura Sede:
martedì e giovedì dalle 21 alle 23.

Chiusura estiva

Si porta a conoscenza dei soci che la Sede rimarrà chiusa dal 1° al 31 Agosto '85.

Gite sociali

- 7 - 8 settembre**
Monte Cevedale 3770 m
Gruppo: Ortles - Cevedale; dislivelli: 1° giorno salita 1093 m, 2° giorno salita 501 m, discesa 2032 m; tempi di percorrenza: 1° giorno ore 3,30, 2° giorno ore 6,30; equipaggiamento: corda, pizzozza, ramponi;

tipo di gita: alpinistica escursionistica; difficoltà: poco difficile, dal rifugio alla vetta interamente su ghiaccio.

Programma di massima: sabato partenza da Milano P.zza Castello ore 7, arrivo al rif. Casati ore 19,30, cena e pernottamento.

Domenica sveglia e 1ª colazione ore 6,30, inizio escursione ore 7,30, partenza dal rif. Casati ore 14, arrivo a Milano ore 22 circa.

Quote partecipazione: soci SEM L. 50.000, soci CAI L. 51.000, non soci L. 55.000.

Direttore di gita: D. Aiani.

21 - 22 settembre

Cima Tosa 3173 m
Gruppo: Dolomiti di Brenta; dislivelli: 1° giorno salita 1650 m 2° giorno salita 763 m, discesa 2400 m; tempi di percorrenza: 1° giorno ore 5, 2° giorno ore 9; equipaggiamento: montagna-roccia; tipo di gita: alpinistica-escursionistica; difficoltà: facile 1° gr.

Programma di massima: sabato partenza da Milano P.zza Castello ore 7, arrivo al rif. Agostini ore 19, cena e pernottamento.

Domenica sveglia e 1ª colazione ore 6, inizio escursione ore 6,30 (colazione al sacco), partenza dal rif. Agostini ore 15, arrivo a Milano ore 22.

Quote di partecipazione: soci SEM L. 45.000, soci CAI L. 46.000, non soci L. 50.000.

Direttore di gita: Gentilini A.

5 - 6 ottobre

Cima S. Sebastiano 2488 m

13 ottobre

Via attrezzata del Burrone Giovannielli

20 ottobre

M. Marmagna 1851 m (Lago Santo)

10 novembre

Trav. S. Fedele Intelvi - Lenno

24 novembre

Pranzo sociale - rif. SEM - Cavalletti

Le iscrizioni si ricevono in segreteria gite nelle sere di martedì e giovedì dalle ore 21,30 alle ore 23.

Cronaca

Per dire il vero la giornata era poco incoraggiante: un cielo imbronciato, qualche goccia qua e là, visi dispiaciuti, tanto che qualcuno cominciò mentalmente a fare l'inventario degli attrezzi salvapioggia.

Nel parlottio rituale qualcuno avanza la solita frase: pazienza, ci daremo alla macrobiotica! Con grande costernazione dei puri.

Il tragitto fu percorso sopra un pullman di tipo regionale, che a causa degli eccessivi dispiuvi, a tratti aveva qualcosa in comune con il traghetto Genova - Porto Torres.

Fu in quel frangente che mi accorsi di Eleonora, un batuffolo caldo caldo con due occhi a spillo che mi guardavano di tanto in tanto

LIBRERIA INTERNAZIONALE S.G.S.

Milano - Piazza Duomo 16 (ang. P.zza Fontana)

TEL. 02/873214

succursale del T.C.I.

LIBRI DI MONTAGNA

con sconti del 10% ai soci C.A.I.

Reparto specializzato in CARTOGRAFIA (I.G.M. - T.C.I. - Kompass etc...)
in questo reparto non si praticano sconti



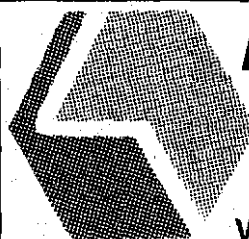
ITALOSPORT

SCI - SCI ALPINISMO - ROCCIA

50 anni di esperienza per darvi oggi il meglio

SCONTI AI SOCI C.A.I.

MILANO - Via Lupetta, 5 - tel. 8052275
C.so Vercelli, 11 - tel. 464391.



Lanterna sport

L'ATTREZZATURA PIÙ COMPLETA
PER CHI VA IN MONTAGNA

sci • fondo • sci-alpinismo • alpinismo

SCONTI AI SOCI C.A.I.

VIA CERNAIA 4 - TEL. 02/6555752 - MILANO

TUTTO per lo SPORT POLARE

di Carton Enzo e Carton Sandra

SCI • MONTAGNA • SPELEOLOGIA • CALCIO • TENNIS

SCARPE PER TUTTE LE SPECIALITÀ

sconto 10% ai soci C.A.I.

20123 MILANO - VIA TORINO 52 (primo piano) TEL. 8050482

tutto!
per
la roccia
e per
l'alpinismo

rigoni SPORT

TRENTO P.ZZA C. BATTISTI 31 t. 0461/985129

TERMINE DI CASSOLA t. 0424/31868

BASSANO VIA ROMA 81 t. 0424/29043

ROVERETO VIA ROMA 24 t. 0464/33222

QUANDO LA MONTAGNA
DIVENTA
IMPEGNO SPORTIVO

BRAMANI

I MATERIALI TECNICAMENTE PIÙ AVANZATI
CASSIN - SIMOND - CHARLET - MOSER - LAFUMA - MILLET - GALIBIER
INVICTA - MONCLER - CERRUTI - CAMP - GRIVEL - CIESSE - ASOLO
SCARPA - KOFLACH - FILA - BERGHAUS - KARRIMOR



VIA VISCONTI DI MODRONE, 29
20122 MILANO Tel. 700336 - 791717
Per articoli d'alpinismo
sconti ai soci C.A.I.

LONGONI
SPORT

LO SPECIALISTA

F. Perlotto



BARZANO (Co)
via Garibaldi, 33
tel. 039/955764

Attività del C.A.I.

dall'alto del suo trespolo, con una strana fissità.

Il novello Caronte ci abbandonò a Cambrembo sul ciglio della strada e, strano a dirsi, la pioggia si acquietò, lasciandoci con il fiato sospeso. A titolo di incoraggiamento si diffuse nell'aria un caro suono di campanacci ed il capo concluse con la faticosa frase: «Però là in fondo, sulla Valtellina, il cielo è più chiaro, perbacco, finirà!»

Su di un sentiero assai erto, nel bel mezzo di una magnifica pineta, l'anima cominciò a rasserenarsi, il panorama era ampio e la vallata molto bella. I pascoli ci vennero incontro con i loro colori tenui e qualche baita ci ricordò quell'atmosfera Segantiniana fatta di sfumature dolcissime e tanta pace. Finalmente apparve lontano lassù, sul passo, una grande croce e fu uno sprono per i più indugianti.

Bellissimo panorama! Sotto di noi pendii innevati, dolcemente degradanti della Valle Lunga, costellata di piccole baite, ai lati i Laghi di Porcile ed il gruppo del Cadelle emergente dalle nebbie tra chiazze di sole e qualche batuffolo di vapore. La sorpresa più bella ce la riservò la visione di una marmotta glomerellante sulla neve.

Ci siamo tutti? Sissignori: ci siamo tutti 36! Benissimo! Eleonora come sta? Tutto bene rispose sua madre, con un ampio sorriso, mentre si incamminava col dolce fardello sulle spalle. E giù spediti tra balzi e pascoli.

Eleonora posò per una foto storica affiancata da due anziani montanari, che si commossero tanto da sfoderare un grande sorriso di compiacimento. La foto aveva la sua importanza: pare che la bisnonna di Eleonora avesse nientemeno effettuato il medesimo percorso, da Arale a Cambrembo in viaggio di nozze!

Una breve sosta al rifugio Arale, e via nuovamente verso il fondo valle accompagnato dal dolce suono dei campanacci sino a Tartano, dove una corriera planò dolcemente a Morbegno in Valtellina, e un veloce treno riportò a Milano un gruppo felice, stanco e compiaciuto.

Per la cronaca è doveroso informare che Eleonora ha poco più di quattro mesi di età.

Fulvio Longoni

(ved. «Lo Scarpone» n° 5 del 16 marzo 1983), che può essere richiesta presso la sede in Largo Locatelli.

Come già pubblicato sui precedenti numeri de «Lo Scarpone» stiamo per passare alla stampa il «Numero unico» che ricorda i 40 anni della nostra Sezione. Sollecitiamo ancora quei soci che hanno effettuato attività di un certo rilievo di volerlo segnalare entro e non oltre il corrente mese.

Approfittiamo per augurare a tutti i Soci buone vacanze!

Sezione di Borgomanero

Corso di Alpinismo 1985

Con l'uscita del 7 luglio scorso si è concluso il Corso di Alpinismo 1985 riservato ad allievi provenienti da precedenti Corsi di introduzione alla montagna.

L'organico del Corso era composto dagli istruttori Piero Signini (INA), Marcello Ingaramo (IA), Pier Alberto Barbaglia, Ezio Cozzola, Giorgio Ingaramo, Gaetano Magnano, Lelio Preti e Enzo Vecchi (I. Sezionali). Il programma svolto articolato in lezioni teoriche e pratiche comprendeva: Assicurazioni e movimenti della cordata, Nodi, Storia dell'Alpinismo, Soccorsi urgenti all'infornuto, Alpinismo extraeuropeo, Preparazione ascensione su ghiaccio, Preparazione ascensione su roccia, Tecnica di bivacco (tenute presso la sede CAI e in rifugio) e in montagna, Prove tenuta strappi doppi e recuperi (Pietra Groana). Perfezionamento tecniche di roccia (Bellinzona e massi erratici di Devero). Perfezionamento tecniche di ghiaccio (Ghiacciaio Belvedere / M. Rosa), Ascensioni al Pizzo Crampio Sud per lo sperone Sud / Ovest e al Monte Leone per la parete Nord.

Sono stati considerati idonei al termine del Corso i seguenti allievi: Gigi, Lorenzo e Riccardo Basso, Alberto Coda, Alberto Zanetta, Marco Peretti, Mauro Ripamonti, Mauro Bellini, Arnaldo Giustina, Matteo Moresco, Ettore Bertona, Franco Sacco, Ciro Caramore, Luigi Bedoni.

Sezione di Baveno

Largo Locatelli

Gite sociali

25 agosto
Balconata sul Ghiacciaio del Lys (Valle d'Aosta).
Panoramica escursione con partenza da Gressoney Stafal alla seraccata del Ghiacciaio del Lys ai piedi del quattromila valdostani del Monte Rosa.
Salita ore 3. Equipaggiamento da escursionismo.

La Commissione Sentieri della Sezione comunica l'apertura di un nuovo itinerario che, contraddistinto con segnali giallobianchi e recante il numero 7, porta dalla Frazione di Romanico all'Alpe Vedabia. Fa inoltre presente che è sempre disponibile la cartina di tutti gli itinerari dell'entroterra bavenese

Attività del C.A.I.

Necessaria la prenotazione del posto in autobus.

8 settembre
Fifugio Sella/Cogne (Valle d'Aosta).

Traversata in quota di 5 ore nel Parco Nazionale del Gran Paradiso, con partenza da Valnontey. Possibilità di ammirare la fauna caratteristica del Parco. Equipaggiamento da escursionismo.

Necessaria la prenotazione del posto in autobus.

22 settembre
Alpe Devero - Lago Vanino (Val Formazza)

Facile traversata di 6 ore per la Scattaminola.

Nel corso della traversata verrà effettuata la manutenzione di questo tratto dell'alta Via delle Alpi Ossolane, di competenza della nostra Sezione.

29 settembre
Otro / Passo Foric / Olet (Valsesia).

Traversata di 5 ore con partenza e arrivo ad Alagna attraverso i suggestivi insediamenti Walser di Otro.

Equipaggiamento da escursionismo.

martedì 15, giovedì 17, martedì 22, alle ore 21 con la partecipazione dei soci e del pubblico.

La premiazione delle tre opere giudicate migliori avverrà nella serata di giovedì 24.

Il regolamento del Concorso si potrà ritirare presso la sede.

6° Corso di Speleologia C.A.I. Cassano - I.N.T.

Il gruppo «I Tassi» ed il circolo I.N.T. Milano organizzano il 6° Corso di speleologia che si svolgerà dall'11/9 al 23/10. Comprenderà lezioni teoriche che si terranno presso la sede del Circolo dell'Ist. Naz. Tumori e uscite in palestra e grotte di Lombardia.

Maggiori dettagli si avranno presso le sedi organizzative.

Sezione di Bosco- chiesanuova

Via degli Orti, 30

Apertura Sede:
sabato dalle 17 alle 18 presso
Azienda Soggiorno.

Biblioteca sezionale

Al fine di incrementare la dotazione della Biblioteca sezionale invitiamo tutti i Soci a presentare le proprie proposte presso la Sede sociale dove è stato approntato un modulare nel quale ognuno può elencare le opere che vorrebbe fossero inserite in Biblioteca.

Attività sociale

I programmi dettagliati dell'attività di questo mese sono reperibili direttamente presso la Segreteria e la Sede sociale.

Sezione di Erba

C.so G. B. Bortolotti, 13/a

Apertura Sede:
mercoledì e venerdì dalle 21 alle 22,30.

Gite

1 settembre - Alpi Retiche - Val Malenco - Salita al Pizzo Scalino 3323 m. Mezzi Propri. Attrezzatura da alta montagna, piccozza e ramponi. (Resp. U. Rossi e G. Anzani).

15 settembre - Alpi Retiche - Val Masino - Traversata dal Rif. Allievi 2385 m al Passo del Torrione in Val di Mello. Mezzi propri. (Resp. G. Cerutti).

29 settembre - Val Darengo Monte Duria 2264 m. Mezzi propri (Res. A. Arioli).

Sezione di Sondrio

Via Trieste, 27 - Tel. 214300

Apertura Sede:
mercoledì e venerdì dalle 21 alle 22,30.

Sabato 17-8-85 inaugurazione

Rif. «Ottorino Donati»
2500 m
al lago Reguzzo in Alta Valle
Arigna sulle Alpi Orobie

Programma:
ore 7,00 - partenza da Briotti (Fraz. di Ponte Valtellina)
ore 12,00 - inaugurazione del rifugio e S. Messa
Seguirà colazione al sacco con «cropa», piatto tipico della Valle Arigna.

Sezione di Cassano d'Adda

Piazza Matteotti

4° Concorso per documentari fotografici aperto ai Soci C.A.I. - Cassano d'Adda

— il termine per la presentazione delle opere è fissato per il 10/10/85.
— le proiezioni in sede C.A.I. Cassano avverranno nelle serate di

SPECIALIZZATO IN
ALPINISMO E
SCI DA FONDO

DAMENO

SPORT

VIA ANDREA COSTA, 21
20131 MILANO
TEL. 28.99.760

DA 14 ANNI A S. CRISTINA SCUOLA di ROCCIA VAL GARDENA

PER PRINCIPIANTI E PROGREDITI

Corsi settimanali da luglio a settembre vitto alloggio nel

rifugio COL RAISER gruppo dell'Odle mt. 2106.

Informazioni e iscrizioni presso:

SCUOLA di ROCCIA VAL GARDENA - COL RAISER
I - 39047 S. CRISTINA (BZ) - Tel. 0471/76302

FUORI STAGIONE: TEL. 0471/73069

CASORATI SPORT

è anche

ROCCIA - SCI ALPINISMO - SCI IN MILANO

Troverete una vasta scelta a prezzi competitivi.

Sconto Soci C.A.I.

MILANO - VIA FAUCHÈ, 40 - TEL. (02) 384039

germani
SPORT

20144 Milano
Viale Carlo Troya 5
tel. 02/4223866

20122 Milano
Via Beccaria
(C.so Vitt. Emanuele)
tel. 02/8053841

Negozi specializzati in scarponi da sci e da montagna e nella produzione delle suolette anatomiche per un appoggio perfetto della pianta del piede in tutti gli sports.
Controllo interno con macchina a raggi X per un perfetto lavoro del piede in una scarpa da sci, montagna, tennis, e footing.

Produzione di tute per tennis e ginnastica o rappresentanza, in puro cotone 100% in tutti i colori a partire da L. 34.000 (donna, bambino) L. 38.000 (uomo)

Sconti su tutti gli altri articoli ai soci C.A.I.

La prossima volta che andate a fare trekking, in Nepal o più vicino, sceglietevi una nuova instancabile compagna.

Questa.

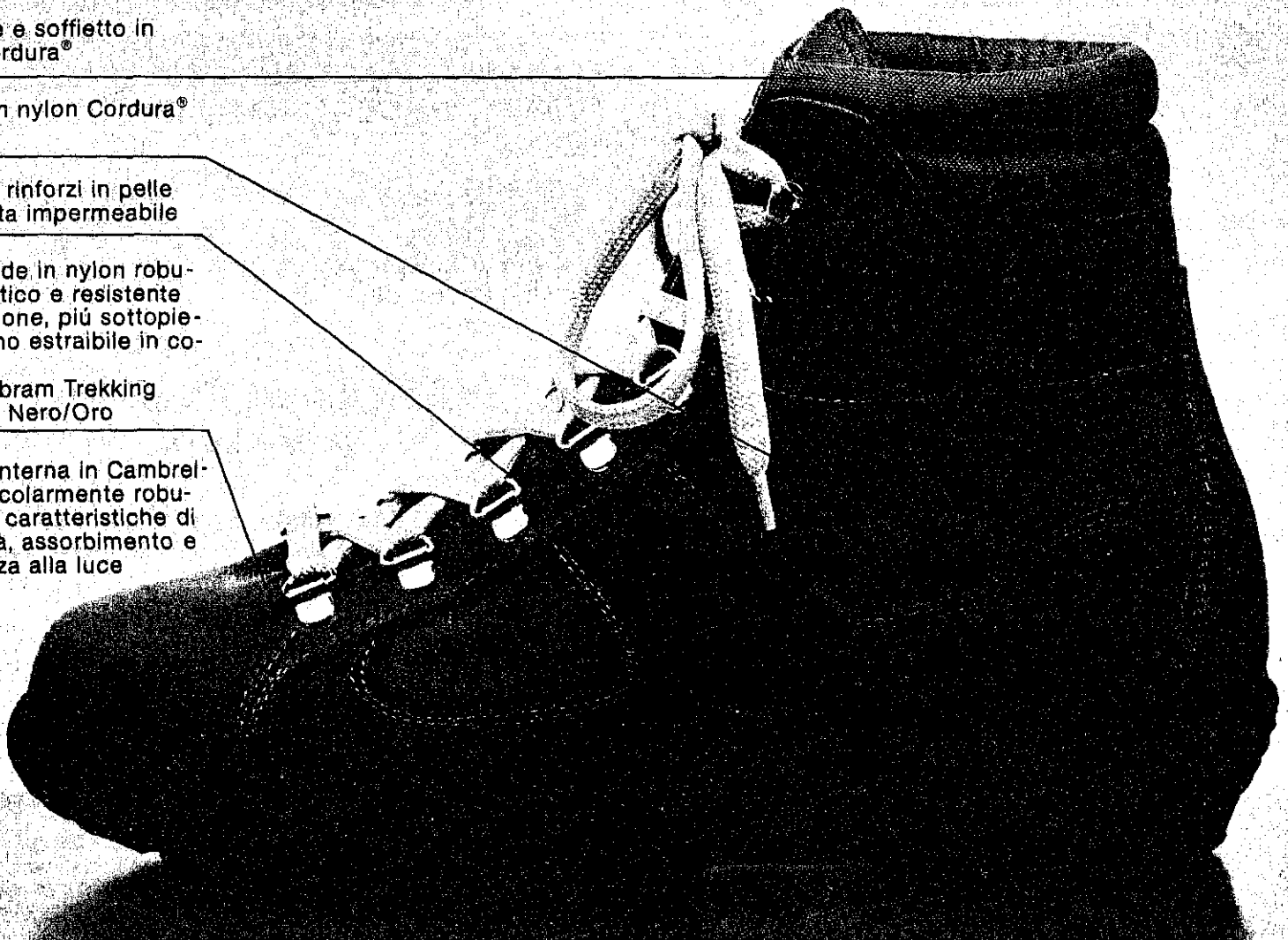
Paraneve e soffietto in
nylon Cordura®

Tomaia in nylon Cordura®
+Eva

Riparti e rinforzi in pelle
rovesciata impermeabile

Sottopiede in nylon robu-
sto, elastico e resistente
alla torsione, più sottopie-
de interno estraibile in co-
tone
Suola Vibram Trekking
mescola Nero/Oro

Fodera interna in Cambrel-
le® particolarmente robu-
sta, con caratteristiche di
igienicità, assorbimento e
resistenza alla luce



dalla tecnologia
Colomite